TORINO
Anno 72 Num. 7
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

# LA STAMPA

— SABATO —
8 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible] - C.C.P. N. 2/1360.

# Hitler sarà in Italia in primavera

## *Le linee generali del programma fissate da una commissione presieduta dal Ministro degli Esteri - Il Führer oltre Roma visiterà Napoli e Firenze*

## Ardente attesa

**ROMA, 7 gennaio.**

**La Commissione presieduta dal Ministro degli Affari Esteri per preordinare le manifestazioni in occasione della venuta del Führer in Italia, che avrà luogo nella prossima primavera, ha già fissato nelle sue linee generali il programma.**

**Il Führer, oltre Roma, visiterà Napoli e Firenze.**

*La prossima venuta in Italia del Cancelliere del Reich offrirà, ancora una volta, al mondo, una prova della serena, feconda collaborazione che lega i due Popoli risorti nelle due Rivoluzioni delle Camicie Nere e del nazionalsocialismo germanico. Italia e Germania; unite nell'asse politico intorno a cui i Popoli vanno orientandosi come unico punto di costruttiva intesa, nel nuovo incontro dei due Capi, esulteranno e rinsalderanno ancor più intimamente i vincoli che oggi le affiancano. Mussolini e Hitler: due nomi, due uomini, due Condottieri, ai quali il mondo, per la loro opera quotidiana che dritta giunge alla storia, dovrà un giorno non lontano dare la sua riconoscenza, per un migliore destino raggiunto.*

*Il Popolo italiano è memore del trionfo che la Germania di Hitler tributò al Duce nelle radiose giornate del settembre scorso. Sono e saranno sempre presenti in noi le solenni accoglienze di Monaco, le oceaniche adunate di Berlino, la sterminata raccolta di popolo al Campo di Maggio. Vediamo ancora il Duce e il Führer fra gli operai di Essen, coi legionari del sangue di Monaco, fra i soldati dell'esercito germanico alle grandi manovre nel Mecklemburgo, nella atmosfera ardente di ogni luogo da lui toccato.*

*Con questo caldo e incancellabile ricordo, l'Italia fascista accoglie la notizia della visita di Hitler al Duce e con profonda gioia si prepara a dare al Führer la dimostrazione della sua simpatia.*

*In Roma, capitale del nuovo Impero italiano, a Firenze, a Napoli, il Capo della nuova Germania avrà la netta sensazione della limpida fede, della incancellabile amicizia che oggi legano le due Nazioni.*

## La notizia accolta a Berlino con viva soddisfazione

Berlino, 7 gennaio.

(G. P.) - *Con il più vivo senso di soddisfazione è appreso questa sera nei circoli politici della capitale il comunicato Stefani sul programma della visita primaverile del Führer in Italia. I giornali della sera che fanno a tempo a recarlo ricordano in proposito le indimenticabili manifestazioni che accolsero il Duce in Germania e l'amabilità con cui questi, fin dal suo telegramma di frontiera lasciando la Germania, volle assicurarsi la desiderata visita del Führer in Italia. Un'altra prova della durevole vitalità e funzionalità dell'asse è l'intima personale amicizia fra i due grandi Capi.*

## Il dottor Ley a Roma

Roma, 7 gennaio.

Stamane è giunto a Roma il dott. Ley, capo del Fronte del Lavoro tedesco.

IL PALAZZO DORIA AL CORSO UMBERTO dove alloggierà il Cancelliere Hitler durante la sua visita a Roma.

# Due corazzate da 35 mila tonnellate nel programma determinato dal Duce

### Le costruzioni, che saranno iniziate immediatamente, comprenderanno anche dodici esploratori e numerosi sommergibili - Le due navi da battaglia, impostate a Genova e a Trieste, si chiameranno "Roma" ed "Impero"

**ROMA, 7 gennaio.**

**Dopo alcune riunioni tenutesi nello scorso dicembre a Palazzo Venezia col Ministro delle Finanze e il Capo di Stato Maggiore, Sottosegretario di Stato alla Marina, il Duce ha determinato il nuovo programma di costruzioni navali per la Marina da guerra.**

**Tale programma comprende la costruzione di due corazzate di 35.000 tonnellate, di dodici esploratori e di un notevole numero di sommergibili.**

**Le due navi da battaglia si chiameranno «Roma» e «Impero».**

**La prima è stata assegnata ai Cantieri riuniti dell'Adriatico di Trieste, e la seconda ai Cantieri Ansaldo di Genova.**

**Le assegnazioni stabilite per i diversi cantieri sono state comunicate con telegramma del Duce ai Prefetti delle rispettive Provincie.**

**La costruzione di tutte le unità del nuovo programma sarà immediatamente iniziata.**

## L'esultanza di Genova

Genova, 7 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi, non appena la radio ha diffuso la notizia dell'assegnazione ai Cantieri Ansaldo di Sestri della costruzione della corazzata «Impero», un'ondata di gioia ha pervaso l'intera città; gioia che ha raggiunto l'apice a Sestri, fucina di navi e di congegni di pace e di guerra, che ha salutato con indimenticabile entusiasmo, pochi mesi fa, il varo della «Littorio».

Terminato il lavoro ai cantieri navali, ove sono sullo scalo alcune siluranti, una delle quali, l'«Airone», verrà varata domenica mattina, una massa di migliaia di operai dell'Ansaldo, con alla testa tutti i dirigenti, fra i quali — assente l'ing. Rocca, presidente della S. A. Ansaldo — i tre direttori generali e l'ing. comm. Achille Piazzai, direttore del cantiere, di fama mondiale in fatto di costruzioni navali, si è portata in gioioso corteo al piazzale Oriani dove sorge la Casa Littoria del Gruppo Manlio Cavagnaro.

Qui, dopo ardenti acclamazioni al Capo, ha preso la parola il cav. Poggi, fiduciario del Gruppo fascista, il quale ha detto con nobili parole la riconoscenza di Sestri operaia al Duce, che ha voluto dare una nuova prova della sua fiducia e del suo affetto a questa plaga di lavoratori tenaci e fedeli; ed ha affermato che tanta riconoscenza verrà espressa con formidabile voce al Duce quando egli visiterà Genova e scenderà tra le nostre folle operaie. La dimostrazione è continuata ancora, ed ha lasciato nell'intera popolazione per tutta la sera un'atmosfera di vibrante entusiasmo.

Dell'esultanza di Genova per la costruzione della corazzata «Impero», si è fatto interprete il Podestà on. Bombrini con il seguente telegramma al Duce:

«Genova marinara e fascista accoglie entusiastica fierezza compito costruzione suoi gloriosi cantieri nuova potente unità recante fatidico nome imperiale, simbolo nuova grandezza della Patria che E. V. fermissimamente guida sulle orme di Roma».

Nel pomeriggio stesso il Federale, presiedendo il Direttorio Federale, dava notizia dell'avvenuta decisione del Duce che ai cantieri di Sestri fosse affidata la costruzione della corazzata «Impero» e di due esploratori, mentre altri due esploratori verranno costruiti, pure in Liguria, a Riva Trigoso, dai Cantieri navali del Tirreno.

Il Direttorio ha espresso la sua riconoscenza e la sua gioia col seguente telegramma a Sua Ecc. Starace:

«Direttorio Federale riunitosi oggi e appresa notizia assegnazione Ansaldo corazzata «Impero» e quattro esploratori cantieri Ansaldo e Tirreno, prega V. E. rendersi interprete presso Duce esultanza e devota riconoscenza Fascismo genovese. Novella prova interessamento e affetto del Capo verso valorosi e tenaci lavoratori liguri impegnerà tutte le loro forze per costruzione formidabili unità belliche, destinate portare alto sul mare nostro vessillo potenza imperiale d'Italia».

Se la notizia del nuovo formidabile accrescimento della nostra flotta ha provocato in tutta Italia un sentimento legittimo di orgoglio, Genova marinara, che sa per lontana esperienza come la ragione di ogni vittoria civile e di ogni progresso risieda nel mare, ha accolto l'annuncio con particolare soddisfazione. Si tratta di un'altra prova dell'interesse del Capo per la nostra città; si tratta di un nuovo altissimo riconoscimento della capacità tecnica di una industria prettamente nostra e di maestranze esclusivamente nostre.

Si deve inoltre contare l'enorme beneficio economico che la deliberata costruzione della grande corazzata e dei due esploratori apporterà alla massa operaia di Sestri, che raduna giornalmente nei suoi stabilimenti oltre ventimila operai, cui si aggiungeranno circa altri duemila operai, che avranno assicurato per qualche anno il pane, la tranquillità, il benessere; come si deve contare che alla costruzione dell'«Impero» e dell'altro naviglio da guerra saranno interessate innumerevoli industrie collaterali, dalle acciaierie, alle artiglierie, alle fabbriche di motori, di congegni di precisione, ecc.

La corazzata «Impero» sorgerà sullo scalo del Littorio, che da alcuni giorni era in via di sgombero. Tutto fa quindi supporre che l'inizio dei lavori sia immediatissimo, come ha ordinato il Duce. Genova saprà degnamente celebrare, il giorno in cui saranno unite le prime due lamiere del colosso nascente, la festa del suo orgoglio marinaro e del suo primato costruttivo.

## La gioia e la riconoscenza delle maestranze triestine

Trieste, 7 gennaio.

La notizia, rapidamente diffusasi, dell'assegnazione, per volontà del Duce, ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, della corazzata *Roma*, è stata accolta dalla cittadinanza tutta, ed in modo particolare dalle maestranze dei Cantieri, col più vivo giubilo e con fervida riconoscenza verso il Capo. Una rappresentanza di dirigenti, tecnici e lavoratori del Cantiere San Marco si è recata al Palazzo del Governo, e subito dopo alla Casa del Fascio, per esprimere al Capo della provincia ed al rappresentante del Partito l'orgogliosa fierezza e la devota gratitudine dei dirigenti tecnici e delle maestranze tutte, che trasfonderanno nella nuova potente arma imperiale tutta la loro volontà e passione fascista.

S. E. il Prefetto ed il Federale hanno risposto con parole di viva simpatia alle espressioni loro rivolte dai camerati ing. Sacerdote e Suriani. S. E. il Capo della Provincia si è reso interprete di tali sentimenti presso il Duce, e il Federale ne ha data comunicazione a S. E. il Segretario del Partito.

## « Sento rumore »
## La sorpresa inglese

Londra, 7 gennaio.

Londra ha storto il naso quando si è trovato sotto il medesimo la notizia delle nuove costruzioni navali italiane: parliamo del naso dell'inglese medio, persuaso com'è che certe cose costituiscono — per dirla a modo loro — una «rottura di maniere», quando quelle certe cose sono fatte da altri. E questa delle due nuove corazzate, dei nuovi esploratori, dei nuovi sommergibili rientra nel novero di quelle decisioni che se sono prese da Londra, da Washington o da Parigi sono belle, buone e, soprattutto, pacifiche: mentre se sono prese da Roma, Berlino o Tokio, diventano brutte, cattive e bellicose.

Quando i giornali di qui hanno annunziato, due o tre volte negli ultimi mesi, larghi ampliamenti del già mastodontico programma di armamenti britannici, quando i loro ministri o ex-ministri, dentro e fuori del Parlamento, annunziano che quello che si sta costruendo ora in navi, cannoni e aeroplani è ancora nulla in confronto di quello che sarà fatto fra un anno o diciotto mesi, allora tutto è «all right»: i cannoni inglesi, rooseveltiani e francesi sembrano a quell'istituzione inglese che è l'uomo della strada tanti rami d'ulivo.

Non c'è dubbio che la notizia giunta nel pomeriggio da Roma ha destato negli altri ambienti molta impressione. Vedremo domattina come se la caveranno quei giornali che, attraverso i loro corrispondenti e nei loro editoriali, hanno descritto, giorno per giorno, le Potenze dell'asse come incapaci di tenere, nella corsa agli armamenti, il passo imposto dalle plutodemocrazie.

L'impressione è stata tanto più profonda, in quanto che il comunicato romano non lascia dubbi circa la prontezza con la quale si procederà alle nuove costruzioni. Nei titoli dei giornali della sera c'è una bella riga nera che dice: «L'ordine impartito per telegrafo».

Altro punto che i giornali hanno subito notato, e cui danno considerevole rilievo, è il «considerevole numero di nuovi sottomarini» compreso nel nuovo programma. L'*Evening Standard* scrive che la Marina italiana ha già oltre cento unità subacquee e che ne può costruire una nuova ogni mese. Tuttavia, il giornale rileva che dal nuovo incremento sarà più toccata che mai la Francia, che deve badare alle sue vie di comunicazione con la colonia nord-africana.

Anche l'*Evening News* scrive che la flotta dei sottomarini italiani è la più potente del mondo.

L'*Evening Standard*, preoccupato di non mandare a letto i propri lettori sotto l'impressione che l'Inghilterra, in fatto di armamenti navali stia dormendo, stampa, proprio sotto la notizia proveniente da Roma, l'informazione data dal *Daily Telegraph* almeno una settimana addietro, informazione che *La Stampa* ha pubblicato contemporaneamente a quest'ultimo foglio, secondo la quale l'Inghilterra intende costruire delle corazzate da 46 mila tonnellate con cannoni da 400 millimetri, perchè — si dice — il Giappone ha intenzione di costruire una nave di tale stazza, armata con cannoni di tale calibro. Tuttavia, per dire qualche cosa di nuovo, il giornale scrive: «Sarà per noi una sorpresa se il prossimo bilancio per la Marina da guerra, che dovrà essere pubblicato in marzo, non conterrà stanziamenti per due o forse tre corazzate da 46 mila tonnellate o più».

## L'impressione a Parigi

Parigi, 7 gennaio.

L'annunzio del nuovo programma di costruzioni navali deciso dall'Italia e della sua immediata entrata in attuazione ha prodotto qui una sensazione profonda. I dispacci da Roma si limitano per ora a trasmettere il comunicato ufficiale sull'argomento aggiungendovi soltanto i primi pareri raccolti negli ambienti autorevoli della capitale italiana e cioè, come in particolare rileva il corrispondente del *Petit Parisien*, che nel provvedimento in questione non bisogna vedere nessuna punta di ostilità contro questo o quel Paese dato che l'Italia intende svolgere in Europa una politica di pace e ricercare la collaborazione di tutte le Potenze ma che in presenza dell'imponente sforzo navale intrapreso dall'Inghilterra dopo la guerra etiopica, era impossibile per Roma restarsene inerte spettatrice di uno spostamento dell'equilibrio mediterraneo che potrebbe rivelarsi funesto per gli interessi metropolitani e imperiali della penisola.

L'agenzia *Havas* osserva che mentre provvede a munirsi di una flotta sempre più potente, l'Italia dispone già di una rete di basi navali imponente la quale con La Spezia, Napoli, Taranto, Brindisi, Genova, Trieste, Venezia, Pola, Saseno, Cagliari, San Pietro, Siracusa, Augusta, Trapani, Tripoli e Tobruk domina praticamente l'intero Mediterraneo.

Data l'ora tarda i collaboratori tecnici dei giornali della sera hanno dovuto rimandare i commenti redazionali a domani. Ma quello che sembra evidente fin da questo momento è che la prospettiva della messa in cantiere da parte dell'Italia di due nuove corazzate di 35 mila tonnellate, di dodici incrociatori e di parecchi sottomarini ha gettato la costernazione e il furore degli uffici del signor Campinchi. Questi non mancherà forse di determinare nella decisione di Roma una risposta al suo famoso discorso di Tolone.

Un argomento di sorpresa per l'opinione francese è che l'annunzio del nuovo programma navale italiano segue immediatamente il colloquio Ciano-Perth dell'altro ieri che la stampa di sinistra si era affrettata a presentare qui come una «vittoria di Daventry su Bari», proclamando che era stato un giorno di controffensiva britannica per far scendere l'Italia a patti e invitando il governo francese ad applicare a sua volta senza indugio ai rapporti franco-italiani un metodo curativo i cui effetti si rivelano così efficaci. Il «Populaire» scriveva tutto trionfante che «il metodo Daventry è il migliore, il più capace di ricollocare i rapporti anglo-italiani sulla base della normalità». La «Humanité», tirata in ballo la pretesa propaganda antifrancese che verrebbe fatta dall'Italia in Tunisia, per mezzo dei suoi consolati e della sua radio, esortava Parigi a servirsi anch'essa di una stazione radio per rispondere a Bari e inondare senza indugio il mondo arabo di notizie che vi demoliscano il credito dell'Italia. Il vento tendeva insomma più che mai alla «guerra delle onde». Il dispaccio sull'impostazione delle nuove unità da guerra italiane getta lo scompiglio in questi bollori e in quelle illusioni. Se, nonostante l'armistizio che Ciano e Perth avrebbero concordato, la Marina da guerra dell'Italia continua impassibile a mettere in cantiere corazzate, incrociatori e sottomarini, bisogna concluderne che il metodo di Daventry non è poi così efficace come si credeva e che anche l'Italia, come tutte le Potenze che si rispettano, non è una mosca da prendere con l'aceto.

Mentre questo nuovo argomento di perplessità sorge sull'orizzonte francese, che la difficoltà di appianare le agitazioni sociali interne e l'equivoco atteggiamento dei comunisti continuano ad annuvolare, l'«Oeuvre» ci conferma con la penna della Tabouis che il rinvio del riconoscimento dell'impero italiano di Etiopia da parte del nuovo governo rumeno a dopo la sessione ginevrina del corrente mese, è dovuto alle pressioni energiche fatte su Goga dai ministri di Francia e d'Inghilterra. Due giorni fa, occupandoci per l'appunto di queste pressioni, avevamo evitato di entrare in particolari per non sentirci accusare di essere sempre i primi a scagliare la pietra contro la Francia e non fornire pretesto al governo di Parigi del *provvedimento* — divieto di vendita in Francia — che si elaborava a carico del nostro giornale. Ma poichè la redattrice diplomatica dell'«Oeuvre» non fa mistero della faccenda, non vediamo perchè dovremmo farne noi. I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra a Bucarest avrebbero voluto dunque, come avvertivamo l'altro giorno, valersi delle carte di cui dispongono per paralizzare la buona volontà di Goga nei confronti dell'asse Berlino-Roma.

«Tutto quello che hanno potuto ottenere — ci dice l'«Oeuvre» — è che la consegna delle credenziali da parte del nuovo ministro rumeno a Roma abbia luogo solo dopo la fine della sessione della Società delle Nazioni. Ma la decisione è presa».

Sono cose che è sempre bene saperle non fosse altro che per apprezzare al loro giusto valore le prove di attaccamento dateci dagli amici.

**Concetto Pettinato**

## Il nostro giornale proibito in Francia

**PARIGI, 7 gennaio.**

**Un comunicato dell'«Havas» pubblica che con provvedimento odierno è stata proibita la circolazione, la vendita e la distribuzione nel territorio della Repubblica francese dei giornali italiani «La Stampa» e «La Gazzetta del Popolo».**

## Flotta imperiale

Con il programma di costruzioni navali oggi annunziato, la flotta militare italiana completa armonicamente la propria costituzione e si pone all'altezza delle nostre aumentate necessità difensive. La vittoria del grano e la vittoriosa battaglia in corso per l'autarchia hanno tolto alla Marina l'incubo del problema forse insolubile, che le si poneva prima del Fascismo: il tragico problema di assicurare al nostro Paese, chiuso in un mare chiuso, l'arrivo dall'esterno, attraverso porte che sono in mano di altri, del pane per molti mesi, dell'energia motrice per tutto l'anno. Svincolando le nostre forze navali da un compito che non potevano assolvere, hanno dato loro una libertà d'azione che è già stata calcolata nel mondo al suo giusto valore.

I nuovi mezzi di guerra, e particolarmente l'arma sottomarina e quella aerea, ci hanno poi reso, per loro conto, assai più padroni del nostro mare di quanto fossimo una volta. Cosicchè la nostra flotta costituisce già da qualche tempo una forza difensiva che nessuno può pensare di affrontare senza grave rischio.

Ma nuove esigenze difensive presentano oggi le comunicazioni con l'Impero e quelle con le provincie dell'Africa settentrionale avviate a vita più rigogliosa. E mentre una febbre di riarmo, soprattutto navale, pervade il mondo, nessuno può meravigliarsi se anche noi, non primi nel decidere i nuovi aumenti, ma primi nell'applicare con stile fascista le decisioni prese, provvediamo alle nostre necessità vitali. E' necessità inderogabile che quell'arma ben temprata, la quale ha saputo impedire a tempo opportuno che alcuno si illudesse di piegare la nostra volontà senza prima aver duramente combattuto, mantenga integra la sua potenza virtuale, assoluta e relativa, di fronte alla nuova situazione che il generale riarmo si prepara a determinare.

Questo intendono e vogliono tutti gli Italiani, preceduti, come sempre, dalle decisioni del Duce.

Alla flotta leggera armonicamente costituita, che il Regime creò nei primi dodici anni e che per bontà di materiale e perfezione tecnica e addestramento del personale non è certo seconda ad alcuna, fu deciso, nel 1932, di dare una spina dorsale di grandi navi, entro i limiti che i trattati allora in vigore ci permettevano. Fu deciso quando era ormai provato che la tecnica consentiva di ridare a questi colossi di acciaio, oltre l'enorme potere offensivo che non avevano mai perduto, anche la capacità difensiva che i nuovi mezzi di guerra avevano temporaneamente menomato.

Si cominciò, in un primo tempo, dal rimodernare due delle quattro corazzate tipo *Cavour*, con direttive di schietto stile fascista: e cioè non rimodernamento a mezzi termini, di quelli che l'esperienza aveva tante volte dimostrato scarsamente convenienti, ma rimodernamento radicale, nel quale tutto quanto, della nave, era menomato di efficienza veniva tolto di mezzo e sostituito *ex novo* col meglio che la tecnica poteva ora produrre. Ne è risultato non un compromesso, ma un vero prodigio di ingegneria, per il quale abbiamo oggi in servizio, col *Cesare* e il *Cavour*, due vere e proprie navi moderne nelle quali struttura protettiva dello scafo, macchine motrici e mezzi di impiego delle armi sono di «ultimo grido» e non temono confronti.

Certo questo non sarebbe stato possibile se chi disegnò a suo tempo quelle navi — il *Masdea* — non fosse stato un precursore: chè lo studio della trasformazione ha provato come ben poco di meglio si sarebbe saputo realizzare oggi nelle forme di scafo e nel piano generale di navi di ugual tipo. Il risultato dell'esperienza è stato così favorevole da consigliare il pronto invio in cantiere delle altre due navi gemelle — *Doria* e *Duilio* — per operare anche su di esse a minor prezzo di quanto costerebbe una sola nave nuova della stessa grandezza e in tempo molto minore, una così felice trasformazione.

Avremo così entro il 1939 una divisione omogenea di quattro corazzate di circa 25 mila tonnellate, rapide, potentemente armate, fortemente protette da ogni offesa oggi conosciuta.

Poco dopo la decisione di trasformare i due *Cavour*, venne quella di impostare i due *Littorio*; e anche allora la precisa volontà del Duce scelse tra le varie soluzioni che si presentavano la più giusta, quella alla quale, poi, sono venute tutte le altre Marine: costruire navi della massima grandezza consentita dai trattati perchè potessero raggiungere il massimo possibile di potere offensivo, di capacità difensiva, di mobilità. Ne vennero fuori due magnifiche navi — *Littorio* e *Vittorio Veneto* — varate nel luglio scorso e ora in pieno allestimento, che la disposizione e la qualità delle corazze orizzontali e verticali e la geniale struttura subacquea simile a quella adottata per i *Cavour* rendono praticamente invulnerabili; mentre l'alta velocità — oltre 30 nodi — e il potentissimo armamento ne fanno strumenti di offesa per i quali l'aggettivo di formidabili non è certo eufemistico.

Le due nuove unità oggi decise — *Roma* e *Impero* — e oggi stesso commesse ai cantieri, completeranno a quattro, numero tatticamente perfetto, questa potentissima divisione navale.

Così, nel 1941, quella flotta leggera che fino a pochi mesi or sono era stata la nostra forza, non sarà che il brillante gruppo di satelliti di una forza navale di otto nuove corazzate e costituirà con esse un insieme possente, perfettamente capace di rendere estremamente oneroso e pericoloso ogni tentativo di aggressione isolata o collettiva contro il nostro Paese.

⁂

Ma anche la flotta leggera avrà, nel frattempo, ricevuto nuovo fortissimo aumento. Ai sette grandi incrociatori da 10 mila tonnellate e con cannoni da 203, tre dei quali, i *Trento*, non hanno rivali per velocità nella loro classe, e quattro, gli *Zara*, sono gli incrociatori meglio protetti che oggi solchino i mari, ai sei velocissimi *Condottieri* di 5 mila tonnellate; ai sei solidi *Garibaldi* di ottomila; ai tre esploratori tipo *Pantera* e ai 12 tipo *Navigatori*, tutti sulle duemila tonnellate, si aggiungeranno 12 grandi esploratori di 3 mila tonnellate, atti a battere qualunque mare.

Intanto ai 32 cacciatorpediniere moderni, già in servizio, se ne saranno aggiunti, nel corso del 1938, altri 12, mentre sarà stata completata a 32 unità la flottiglia di torpediniere di alto mare, delle quali le 20 finora varate sono già entrate o stanno per entrare in servizio. A esse si aggiungono numerose squadriglie di *mas*, di quei mas che alcuni male informati ritenevano caduti in disuso, mentre proprio in questi giorni è stato reso di pubblica ragione il primato di velocità battuto da uno degli ultimi esemplari dell'annata.

Oggi la Marina italiana possiede la flotta di sommergibili più numerosa del mondo: poco meno di cento. L'annunzio del nuovo programma non specifica il numero di quelli che saranno ora messi sullo scalo, ma dice che sarà notevole. La fiducia da noi riposta in questi temutissimi ordigni di guerra è giustificata dai risultati tecnici raggiunti attraverso accuratissime esperienze, risultati indirettamente confermati dalla ressa che le Nazioni minori d'Europa e d'America fanno presso i nostri cantieri perchè gliene forniscano. E' di poche settimane or sono, anche in questo campo, un originale primato: tre sommergibili costruiti uno accanto all'altro, a Monfalcone, e varati quasi simultaneamente. Ragioni evidenti di riservatezza non ci consentono di avere molte notizie su queste unità; ma tutti sanno, o intuiscono, che vi è giustificato motivo di fare su di esse il massimo assegnamento.

⁂

Questa la flotta di oggi; questa la flotta di domani della Marina fascista. Forse non tutti gli Italiani sapevano, fino a ieri, che essa avesse nel silenzio raggiunto, con accanito lavoro, un tale stadio di potenza. L'annunzio di oggi richiama la attenzione su quella delle Forze Armate che vive più lontana dagli occhi e che affronta l'ardua ma desideratissima crisi di crescenza con tenace laboriosità e con diuturno sacrifizio. Riflettano coloro che non vi hanno pensato prima, agli avvenimenti di questi ultimi anni: vedranno quale elemento determinante degli inesorabili svolgimenti della storia sia stata la Marina. Accoglieranno così, con maggiore comprensione e con soddisfazione anche maggiore, la decisione che ci è stata annunziata, decisione sicuramente foriera di maggiore sicurezza e di maggiore potenza per la nostra Nazione, tesa verso i suoi imperiali destini.

**

**DAVANTI A TERUEL**

# In trincea tra la neve con una batteria legionaria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

*Continua con questo articolo il racconto della battaglia di Teruel, che il nostro inviato speciale Giovanni Artieri ha vissuto marciando con le Divisioni del generale Varela all'ala destra. Come si desume dalla relazione del nostro inviato, le fanterie nazionali hanno iniziato la marcia di avvicinamento nel pomeriggio del primo gennaio, mentre la aspra battaglia, portata fra i monti dal generale Aranda e nella pianura di Teruel da Varela, si sviluppa ostacolata dal freddo a venti gradi sotto zero.*

**Dinanzi a Teruel al chilometro 2, 6 gennaio.**

— *Aranda deve essere arrivato a Venta del Cardo* — disse il maggiore Paoletti, consultando la carta.

## Sotto gli occhi dei rossi

*Come ho già detto, nel pomeriggio del primo gennaio ero a circa tre chilometri oltre San Blas, nella pianura fra la strada di Albarracin e la valle del Guadalaviar. La funebre sagoma della Muela de Teruel correva sulla nostra sinistra, geometrica, secca come un prisma coricato su uno dei lati lunghi, e in basso, sul suo fianco, alla nostra vista, il fiume a metà gelato disegnava le rive di salici spogli e grigi. In mezzo, fra la Muela e il terrapieno su cui corre la strada del secondo bivio di Albarracin (chilometro due da Teruel), a modo di corridoio spianato, c'è un terreno lavorato a grano coi solchi fitti e dritti, tirati in perfette parallele che la neve già da settimane aveva occultato e con essi i fossi di irrigazione, le cunette dei sentieri, le buche delle bombe.*

*Camminare per quei fondi era un brutto affare. La neve aveva occultato anche i vecchi proiettili inesplosi e qualche bomba d'aeroplano andata a male, che mettevo fuori, come una rondine della mala sorte, le penne della coda. Sui campi gelati gli uomini appaiono come profili campiti dall'inchiostro di China e fanno ottimo bersaglio per i telemetristi. Ma chi va a sprecare un proiettile di cannone che costa qualche centinaio di franchi contro quattro ombre che se ne vanno in giro fuori delle buche per i campi nevosi? I rossi di Teruel guardavano sulla strada di Albarracin verso la valle del Guadalaviar un ampio panorama. Le loro vedette appollaiate nelle celle campanarie della Cattedrale dell'Assunta, sulle terrazze del Seminario dovevano seguirci negli oculari dei binoccoli, ma ci trascuravano. Paoletti disse:*

*— Mi pare che qui vada bene. C'è questo ciglione a sinusoide. Uno dietro l'altro mettiamo i miei gruppi.*

*Era contento. Cercava giusto una conveniente mascheratura ai suoi nove cannoncini da 65 e l'occasione [illegible]; ma poi si accorse, e fece la strada verso il ciglio di sinistra, dalla parte opposta del fiume, e soggiunse:*

*— Resta scoperto sul fianco. Se contrattaccano stanotte rischio di farmi pescare.*

*E si fermò a guardare la planimetria della zona, rimuginando il pro e il contro. Alla fine il maggiore disse:*

*— Bene. Non importa. Ho sei mitragliatrici, le metto lassù e che vengano.*

*Si trattava per lui di una responsabilità abbastanza grave. Perché in tutta questa battaglia, per quanto è dato volgarizzarne gli aspetti strategici, il nemico ha profittato di una posizione speciale, consentitagli dalla cristallizzazione del fronte durata un anno e mezzo. [illegible]*

## Fiutando il nemico...

*Ora, sul fianco sinistro, l'esercito, nella falcinata dell'avanzata, doveva costruire delle formidabili fortificazioni in pochi giorni. Il generale Davila gettò nella prateria di neve, fra le alture della Gea, le ferrovie, la carrozzabile e le sierre orientali della bassa Aragona, migliaia di uomini a piantare i campi trincerati, ridotte blindate, grovigli di camminamenti. Schierò, a protezione delle squadre, decine di squadriglie di carri armati, [illegible] creando un sistema di fortini mobili dalle mura d'acciaio. Tutto ciò per garantire la sicurezza di quel filo di rotaie e di asfalto che unisce Saragozza alle Armate operanti.*

*Tuttavia, sotto Teruel, all'opposto versante del Guadalaviar, restringendosi il sacco, il contatto con le difese esterne dei repubblicani si è serrato. Dalla strada di Albarracin si udiva la fucileria nemica e il crepitare delle mitragliatrici. Nulla di strano che, durante la notte, una sortita [illegible] scavalcando il terrapieno della carretera di Albarracin fino al ciglione del fiume, piombando sulle tre batterie nostre. Quindi la necessità delle armi automatiche. [illegible]*

*Nel caso nostro, il primo di gennaio gli artiglieri del [illegible] di Paoletti si trovavano precisamente nelle condizioni di estrema avanguardia a due chilometri dalle divisioni spagnole [illegible] e troppo vicina. Punzecchiavano*

*ora si ora no le strade di silenzio pesante che si stabiliva come uno sciroppo nell'acqua, di sotto il fragore continuo e potente dei grossi calibri. Paoletti l'udiva e senza dir nulla e puntava come un cane da caccia». Poi scrollò le spalle e ritornammo indietro.*

*Lungo il fosso del Guadalaviar si allineano quattro o cinque costruzioni: case coloniche, una chiesetta, una specie di castello munito di due torrette a punta. Alla più avanzata di queste fattorie andavano avvicinandosi, intanto, i grossi Fiat delle munizioni per le batterie, dei viveri e l'autocarro ove, con la branda, la cassa della [illegible] e una cucinetta portatile, il comandante aveva stabilito la sua abitazione zingaresca. Arrivava qualche pattuglia della 61.a e della 82.a divisione: un «tabor», di mori, il settimo della 82.a, una mezza compagnia di navarrini, una «bandera» del colonnello Valello, che occupò il castello dalle torrette.*

*I soldati si nascondevano dietro i muri dalla parte del fiume. I mori appena arrivati, in previsione della notte, entravano nelle camere basse, nelle stalle, a raccogliere fieno. Alcuni scendevano fino alla riva a procurare gli sterpi e acqua pura, e poco dopo fra i muri in strane e la neve si univano in cerchio aspettando che bollisse il tè. Mi chiedevano sigarette italiane in quel loro idioma monarabico che, con l'arrivo dei nostri legionari, grandi diffusori della lingua e dei dialetti, rassomiglia sempre più al gergo degli ascari.*

## Dietro la bandiera

*Le pianura si popolava insensibilmente, finché non ci vedemmo raggiunti dalla punta divisionale. Erano circa le quattro del pomeriggio. La sosta meridiana, fatta coi ranci e le fumate intorno al fuoco; l'esercito ripigliava l'avanzata. L'aspetto generale delle masse guerriere spagnole e quasi la particolare forma fisica del soldato, rammentano singolarmente le armate in campagna dei secoli XVI e XVII. Sono gli stessi difatti che si vedono al museo di Napoli negli arazzi della battaglia di Pavia o nel quadro delle «lance» di Velasquez. Il passo dei battaglioni non è rigido né aulico [illegible]*

*[illegible]*

## La mitragliatrice pescata

*Cinquecento metri più in su degli scoppi e delle volute di schegge si incontravano le salmerie e parevano ... [illegible]*

*[illegible] ...tragliatrice nemica sul fianco sinistro, quella che dava fastidio perché «troppo vicina». Cadde il sole, dal fiume la nebbia saliva ingoiando i salici delle rive: il bivio di Albarracin era preso e si tentava di passare sull'altra parte dell'Alfambra. Il gelo della notte, d'improvviso paralizzò le articolazioni della battaglia.*

*L'indomani mattina Pinelli mi disse:*

*— Non sai? Stanotte sono usciti i ragazzi della mia batteria, in otto, e hanno «pescato» la mitragliatrice. E' una bell'arma Hotchkiss; il governo la paga 1500 pesetas. Il maggiore era preoccupato per il fianco sinistro. Ma essi hanno detto: Signor maggiore, lasci fare, che questo per noi è un affare. Sono usciti, sono rientrati. La verità è che volevano da parecchio tempo una buona provvista di vino e cognac e che non avevano i quattrini. Le economie le mandano a casa. Adesso non si sa più tenere gli altri. Vogliono «fare tutti una mitragliatrice marxista».*

**Giovanni Artieri**

### La battaglia di Teruel

## I nazionali occupano i dintorni di Villastar

**Fronte di Teruel, 7 gennaio.**

*La migliorata visibilità e il clima più mite, — si è passati da — 15 a — 10 gradi — hanno automaticamente intensificato la combattività in tutti i settori. Le truppe nazionali hanno raggiunto i dintorni di Villastar, dove i rossi scavano trincee e concentrano carri armati per proteggere la strada Valencia-Teruel. A nord di Teruel i combattimenti sono meno intensi, ma anche colà le forze nazionali penetrano costantemente fra le posizioni nemiche sulle pendici di Celadas.*

*Di particolare violenza sono stati gli scontri svoltisi oggi per iniziativa dei nazionali a nord e a nord-est di Teruel. La battaglia ha ormai assunto un orientamento strategico che può riservare delle sorprese a breve scadenza, ma i comandi nazionali ammettono esplicitamente che l'offensiva rossa e la controffensiva nazionale hanno creato una situazione atta ad avere vaste conseguenze in un avvenire più o meno immediato.*

*Intanto occorre dire che il fronte della battaglia si estende sempre più. L'abitato di Teruel è un punto di riferimento e non un obbiettivo o l'obbiettivo come nella prima fase dell'azione che si è esteso alla Sierra Palomera, trenta chilometri a nord, e ai monti Universales, quaranta chilometri a ovest di Teruel. E' difficile prevedere se il campo di battaglia si estenderà ulteriormente ed è prudente astenersi dall'azzardare previsioni.*

*La ricognizione aerea nazionale riferisce che i rossi stanno ammassando nelle loro immediate retrovie nuove masse di uomini e di materiali, artiglierie soprattutto, e che stanno costruendo una seconda e una terza linea di difesa su tutto il fronte sopra menzionato. I prigionieri infine riferiscono che a rinforzare i reparti decimati dei nazionali il 30 e il 31 dicembre sono giunte financhè compagnie di guardie doganali, fino ad ora dislocate lungo la frontiera dei Pirenei.*

*Essi rivelano anche che il comando nemico ha ordinato la costruzione di casematte in cemento armato, di caverne e gallerie, di postazioni coperte di mitragliatrici in quasi tutti i punti dominanti delle sue retrovie e particolarmente nel settore compreso fra il Muleton e l'Alto de Celadas, per parare l'eventualità che i nazionali irrompano attraverso la vallata dell'Alfambra, ciò che significherebbe l'isolamento dell'intero fronte rosso a nord di Teruel dalla sua base di Alcaniz.*

*La coscienza serenità con la quale i comandi nazionali accolgono tutte queste notizie è ottima garanzia per l'avvenire. Intanto per quasi tutta la giornata nel settore di El Muleton e dell'Alto de Celadas vi sono stati duelli di artiglieria, e attacchi e contrattacchi sono stati svolti dalle due parti con grande decisione. I nazionali hanno conservato e migliorato tutte le posizioni conquistate. Su una sola posizione l'artiglieria nazionale ha fatto cadere non meno di settemila proiettili per proteggere l'avanzata delle fanterie. Queste dànno prova di una grande resistenza fisica e di grande padronanza del campo di battaglia, ricercano pazientemente il punto debole del settore nemico, lo investono frontalmente e lateralmente a seconda del terreno, e sempre sotto l'efficacissima protezione dell'artiglieria raggiungono con perdite eccezionalmente limitate i loro obiettivi. E' tuttavia opinione di molti che i combattimenti di questi giorni costituiscono soltanto la preparazione di una seconda offensiva di proporzioni molto più vaste di quella di fine d'anno.*

(United Press)

## Il problema del Sangiaccato discusso a Damasco

**Damasco, 7 gennaio.**

Si informa che l'Alto Commissario francese e i rappresentanti del Governo siriano hanno iniziato conversazioni circa la esecuzione del trattato franco-siriano relativo al Sangiaccato di Alessandretta. Queste conversazioni dureranno probabilmente due settimane ed avranno come oggetto la convenzione sulle minoranze come pure questioni di diritto amministrativo e di diritto ecclesiastico.

## Prospettive di crisi in Gran Bretagna?

*In dicembre il numero dei disoccupati è aumentato in Gran Bretagna di 188 mila unità. Il numero complessivo ammonta ad un milione e 655 mila, ma nel periodo più profondo della depressione i senza lavoro sono stati circa tre milioni. Un segno che anche per la Gran Bretagna si avvicina un periodo di flessione economica?*

*La situazione a Londra è nettamente migliore di quella di New York. La ripresa negli S. U., tra il '33 ed il '36, è stata alimentata soprattutto dall'azione statale. Solo nel 1937 Roosevelt ha posto fine a questo metodo. In Gran Bretagna invece, dopo la svalutazione della sterlina, il miglioramento economico fu dovuto all'iniziativa privata.*

*L'intervento efficace dello Stato incomincia a Londra con la grande politica degli armamenti: 875 milioni di sterline nel bilancio in corso, 340 milioni di sterline per il bilancio '38-'39. Il 60% dell'industria è interessata nell'attività dei moderni armamenti; le ripercussioni sulla congiuntura inglese saranno quindi favorevoli. Ma queste ripercussioni saranno sufficienti a mantenere il ritmo attuale del lavoro?*

*Sul tema è impegnata la discussione tra economisti e politici in Gran Bretagna. Mentre il governo (dichiarazioni di sir Thomas Inskip) ritiene che il riarmo garantisce l'attività dell'industria per un periodo da 4 a 5 anni, molti oppositori ne dubitano. Si osserva che la produzione industriale inglese ammonta annualmente da 2,5 a 3 miliardi di sterline e che il contributo militare è insufficiente ad assicurare lavoro per le masse operaie.*

*Soprattutto i laburisti reclamano un vasto piano di lavori pubblici. Sir Arthur Salter e Keynes hanno preparato a questo scopo un progetto — che comprende tra l'altro la lotta contro i tuguri — animatamente discusso dai tecnici britannici.*

*Per sostenere la congiuntura, Washington vuole che l'iniziativa passi dallo Stato ai privati; a Londra invece è incominciato il metodo inverso. Un metodo che, probabilmente, assumerà nei prossimi tempi, per necessità sociali, più ampi sviluppi.*

### I lavoratori agricoli in Germania

# Un protocollo e un accordo addizionale

**Roma, 7 gennaio.**

Abbiamo dato notizia a più riprese della stipulazione di accordi italo-tedeschi sull'impiego di lavoratori agricoli italiani in Germania. Attraverso tali accordi la solidarietà italo-tedesca, che trova la sua granitica base nell'affinità spirituale che lega le due Rivoluzioni, diviene operante oltre che sul terreno politico ed economico, anche nel settore lavorativo. I protocolli stipulati offrono, inoltre, alla Germania la possibilità di eseguire coltivazioni con mano d'opera specializzata. Non si tratta più dell'antica emigrazione senza controllo e senza assistenza che portava i nostri contadini a varcare i confini della Patria, per cercare altrove con inenarrabili sacrifici e a costo anche di dure umiliazioni un lavoro che non riuscivano a procurarsi nel paese, ma di un impiego ordinato, regolamentato in tutte le sue manifestazioni dall'origine alla conclusione, tutelato, assistito, protetto, in cui sono certe non solo l'occupazione e la natura delle prestazioni ma anche la durata e la retribuzione.

### Le intese concluse

Perché i lavoratori agricoli anche durante la loro permanenza in Germania possano fruire di una opera di assistenza vasta e permanente, gli organi sindacali italiani si metteranno a disposizione del nostro Ministero degli Affari Esteri per fiancheggiare in cameratesca solidarietà l'azione che non mancherà di essere svolta dalle organizzazioni tedesche.

Occorre inoltre rilevare che l'invio dei nostri lavoratori, mentre rappresenterà un simpatico contributo offerto dall'Italia fascista all'opera ricostruttiva intrapresa su vasta scala dalla Germania nazionalsocialista, servirà a cementare ancora di più i legami di amicizia fra i due Popoli.

Le intese concluse, per le quali si deve al Duce che ha approvato l'iniziativa e al Ministro degli Esteri S. E. Ciano che l'ha tradotta in realtà, la riconoscenza dei rurali d'Italia, consistono in un protocollo stipulato in Roma fra i due Governi il 28 luglio 1937-XV e in un accordo addizionale sottoscritto a Berlino lo scorso 3 dicembre. Le norme di massima contenute nel protocollo trovano il loro completamento nell'accordo addizionale che disciplina le materie delle assicurazioni sociali, del trattamento salariale e del trasferimento dei risparmi di salari e di altri importi. Con un gesto di alto riconoscimento per il grado di maturità e di efficienza raggiunto dall'organizzazione sindacale fascista, il nostro Ministro degli Affari Esteri ha voluto che fosse il presidente della Confederazione che veniva a fruire dell'accordo, on. Angelini, ad apporre lo scorso 3 dicembre a Berlino la sua firma in rappresentanza del Governo italiano al protocollo addizionale.

E' noto come per la particolare fisonomia della sua economia agricola, la Germania assuma stagionalmente un numero rilevante di lavoratori agricoli reclutandoli dalla Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria e Jugoslavia. La solidarietà politica esistente fra i due Paesi e le particolari doti di operosità e di competenza dei nostri lavoratori agricoli hanno fatto sì che le autorità tedesche esaminassero con speciale attenzione la possibilità di un impiego di contadini italiani. L'avere riaperto questo importante sbocco alla nostra mano d'opera è atto di eccezionale portata, la cui realizzazione è dovuta alla tenace volontà di S. E. il Ministro degli Esteri.

Il complesso di lavoratori agricoli da inviare in Germania è previsto in 25 mila contadini. In proposito è da ricordare che una apposita commissione dell'Istituto del Reich per il collocamento e la disoccupazione, in collaborazione con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha già effettuato un sopraluogo in numerose provincie dell'Italia Settentrionale e precisamente a Venezia, Ferrara, Modena, Bologna, Rovigo, dove ha avuto la possibilità di rilevare la perfetta capacità dei nostri lavoratori. A conclusione della visita, la missione tedesca restò molto ammirata della competenza e dell'operosità delle maestranze contadine italiane e non mancò di manifestare questo suo sentimento con vive parole di elogio. Ciò rappresenta non solo una garanzia per la riuscita dell'esperimento, ma fa fondatamente ritenere che il contingente di lavoratori richiesto si eleverà da 25 mila a 30 mila.

### I salari

I nostri contadini che si recheranno in Germania saranno adibiti a colture quali la barbabietola, la patata, il grano, la segala, che sono tipiche nei paesi del nord, e in particolare nella Germania. La natura delle lavorazioni da compiere e ragioni di carattere climatico inducono a concentrare il reclutamento nelle zone dell'Italia settentrionale ove tali colture sono praticate. Saranno le provincie di Venezia, Ferrara, Modena, Bologna, Rovigo e altre finitime quelle che forniranno in prevalenza i contingenti di lavoratori.

A questo reclutamento che impone un'attenta azione di cernita fra gli elementi più idonei, provvede direttamente la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura. La organizzazione sindacale metterà tutto il suo impegno nell'adempimento di questa funzione, allo scopo di far sì che la scelta cada su elementi che siano di primissimo ordine, non solo dal punto di vista politico e morale, ma anche da quello dell'operosità. I lavoratori saranno riuniti in squadre da dieci a venticinque uomini. Ognuna sarà dotata di caposquadra, un cuciniere e un interprete, contadini anch'essi, scelti e nominati tutti dalla Confederazione dei lavoratori agricoli. Per quanto si riferisce agli interpreti, è da tener presente che nelle provincie del nord d'Italia e nel Veneto non è difficile trovare contadini che conoscano la lingua tedesca.

### Le partenze in marzo

I primi contingenti partiranno agli inizi di marzo e nel breve spazio di quindici giorni tutti i lavoratori prescelti si troveranno sul posti di destinazione.

Dato che l'epoca di partenza non è lontana, si sono già iniziati, d'accordo con la Direzione generale degli Italiani all'Estero, i necessari lavori preparatori. In virtù degli accordi stipulati dall'on. Angelini a Berlino, le varie squadre saranno riunite in zone anche vicine della Germania centrale e meridionale. Il trattamento materiale e sociale, opportunamente stabilito, fornisce la massima garanzia dell'assistenza che i nostri lavoratori troveranno in Germania. Il salario corrisposto sarà pari a quello percepito dai lavoratori tedeschi. Rapportato al cambio del R.M., che è di lire 7,60, esso assicurerà un giusto compenso alla fatica dei lavoratori italiani. Le spese di viaggio sia per l'andata come per il ritorno saranno a carico della Germania. Oltre al salario in danaro, i lavoratori agricoli italiani avranno diritto al vitto giornaliero e a un alloggio decoroso. E' da aggiungere che tutte le assicurazioni sociali sono state riconosciute da parte della Germania e che i contadini continueranno a fruire senza soluzione di continuità di tutte le misure previdenziali disposte dal Regime a loro favore come se si trovassero a lavorare in Italia. Essi inoltre godranno dell'assicurazione contro le malattie e di tutte le eventuali altre disposizioni di carattere previdenziale stabilite dalle leggi germaniche per i lavoratori tedeschi.

Dallo svolgimento che il ciclo lavorativo agrario ha in Germania è facile desumere che la durata della permanenza dei nostri contadini sarà dagli otto ai nove mesi. Ognuno potrà effettuare trasferimenti di risparmi, di salario e di altri importi in Italia per la complessiva somma di 280 marchi, cioè a dire per un ammontare variante da 2500 a 2900 lire.

## Personalità germaniche ospiti del Governo fascista

**Roma, 7 gennaio.**

Sono giunti a Roma, ospiti del Governo fascista, il generale Zieger, commissario del Reich per la utilizzazione residui ed il Vicecommissario Ranja. Gli illustri ospiti sono stati ricevuti alla stazione Termini da alti funzionari italiani e da funzionari dell'Ambasciata di Germania.

## Alta onorificenza tedesca al Comandante della Milizia stradale

**Roma, 7 gennaio.**

In questi giorni S. E. l'Ambasciatore di Germania, von Hassel, ha fatto rimettere al Comandante la Milizia della Strada, console generale Ugo Leonardi, le insegne della Croce con Stella dell'Aquila tedesca, concessagli dal Führer e Cancelliere del Reich, come attestazione di simpatia per la benemerita specialità da lui comandata.

## Cospicue offerte al Duce per opere benefiche

**Roma, 7 gennaio.**

*Il Governatore della Banca d'Italia ha consegnato a S. E. il Capo del Governo la somma di lire 500.000, che il Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella sua ultima riunione, ha deliberato di mettere a disposizione del Duce per essere devolute ad opere di soccorso promosse dal Regime, e gli ha annunciato che altre 500.000 lire verranno erogate direttamente dalle filiali della Banca a favore dei locali Fasci di Combattimento.*

*Con l'occasione il Governatore ha consegnato a S. E. il Capo del Governo anche la somma di lire 1.000.000 che il Consiglio superiore dell'Istituto ha deliberato di erogare per un'opera che ricordi il bimillenario della nascita di Augusto. Il Duce ha destinato tale somma alla costruzione di un nuovo ospedale a cura dell'Ordine Mauriziano in Aosta.* (Stefani)

## Il Duce premierà domenica i vincitori del Concorso del grano

### I piemontesi premiati

**Roma, 7 gennaio.**

Come è stato annunciato, domenica prossima, con una cerimonia di particolare significato che si svolgerà nel Teatro Argentina, il Duce premierà i vincitori del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

In questa occasione saranno anche premiati i contadini vincitori del Concorso nazionale per la migliore coltivazione del granoturco, indetto anche quest'anno con il più favorevole successo. Alla premiazione presenzierà il ministro germanico dell'Agricoltura, dott. Darré, che sarà accompagnato dal Sottosegretario dottor Backe e dal direttore generale dott. Walter.

Al Teatro Argentina saranno distribuiti premi per un importo di 645 mila lire ai vincitori nazionali delle cinque sezioni cui è suddiviso il Concorso del Grano e dell'Azienda agraria, e cioè: incremento della produzione unitaria del grano; razionale sistemazione dei terreni; incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata; progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame; incremento delle produzioni orticole pregiate.

Ecco l'elenco dei vincitori piemontesi delle gare nazionali del terzo concorso del grano e dell'azienda agraria e del concorso per la migliore coltivazione del granoturco:

Sezione aziende di collina:

Faraboni Giovanni - Oleggio (Novara). «Con diligente e costante adozione della tecnica più appropriata, ha ottenuto quintali 59,50 di frumento per ettaro. Varietà adottata: Damiano Chiesa. Primo premio L. 16.000». — Novelli Antonio - Ceva (Cuneo). «Migliorando l'organizzazione tecnica dell'azienda e curando con diligenza la coltura granaria con l'adozione del metodo integrale, ha prodotto quintali 56,35 di frumento per ettaro. Varietà adottata: Damiano Chiesa. Secondo premio L. 14.000». — De Andrea Leopoldo - Mombello Monferrato (Alessandria). «Con perfezionata tecnica colturale, ha ottenuto quintali 52,32 di frumento per ettaro nell'intera azienda. Varietà adottata: Damiano Chiesa. Quarto premio L. 5.000».

Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame - Categoria grandi aziende:

Santagostino Silvio e Umberto - San Pietro Mosezzo (Novara). «Reso più razionale ed efficiente l'ordinamento aziendale e assicurata stabilmente una maggiore produzione foraggera, hanno elevato il carico medio di bestiame da quintali 3,27 a quintali 7,50 per ettaro e attuate provvide iniziative per il miglioramento qualitativo e produttivo del bestiame stesso. Primo premio L. 20.000».

Categoria medie aziende:

Brusasca Giuseppe e Michele - Gabiano Monferrato (Alessandria): «Aumentata sensibilmente la produzione foraggera, anche mediante l'impianto di nuovi prati artificiali, costruiti nuovi silos, rimodernate le stalle, hanno elevato il carico medio di bestiame da quintali 5,0 a quintali 9,3 per ettaro. Secondo premio L. 12.000».

Gara nazionale per la migliore coltivazione del granoturco:

Laguzzi Fortunata - Castellazzo Bormida (Alessandria), secondo premio L. 2500.

**DA VERONA**

E' deceduto Paolo Romani, benemerito educatore di sordomuti e fondatore dell'Istituto Antonio Provolo, del quale è stato direttore e presidente.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Gennaio 1938 - XVI

| Località | Mass. | Min. | Pr.bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 3,0 | —7 | staz. | ser. | — |
| Genova | 9,0 | 2,0 | aum. | » | mosso |
| S. Remo | 13,0 | 2,0 | staz. | » | » |
| Milano | — | — | — | — | — |
| Venezia | 1,0 | —6 | var. | misto | mosso |
| Trieste | 2,0 | —4 | aum. | cop. | cal. |
| Trento | —2 | —13 | var. | misto | — |
| Bologna | — | — | — | — | — |
| Firenze | 1,0 | —8 | staz. | cop. | — |
| Ancona | 3,0 | —3 | dim. | misto | mosso |
| Roma | 3,0 | —8 | staz. | ser. | cal. |
| [illegible] | 5,9 | —4,2 | aum. | » | » |
| Napoli | 8,0 | 0,0 | » | » | mosso |
| Bari | 6,0 | 0,0 | var. | ser. | agit. |
| Taranto | 6,0 | 0,0 | » | cop. | grosso |
| Catania | 9,0 | 3,0 | dim. | misto | agit. |
| Messina | 10,0 | 3,0 | aum. | pior. | mosso |
| Cagliari | 10,0 | —3 | var. | misto | » |
| Tripoli | 16,0 | 6,0 | aum. | pior. | agit. |
| Bengasi | 17,0 | 6,0 | staz. | cop. | » |
| Rodi | 14,0 | 11,0 | dim. | » | mosso |

## FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Salvalo Caterina** e **Bonino Caterina** vedova Spinel e loro società di fatto, drogheria, corso Racconigi 37: sentenza 6-1-38 su ricorso della Salvala per ammissione a procedura di piccolo fallimento; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore dott. Giorgio Baselli; verifica crediti 28 febbraio, ore 10. — **Bonassi Ada**, titolare della ditta Lampada elettrica Splendor, via Moretta 49: decreto 4-1-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Carlo Veliano. — **Franco Secondo**, mercante trasporti, corso Vittorio Eman. 186: decreto 6-1-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Torazzano dott. Pietro.

---

Dopo breve malattia cristianamente mancava

**Aragno Lorenzo Battista**

Desolati ne dànno il triste annunzio i nipoti: **Secondo, Giuseppe, Pietro** e **Arturo**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Giulio Cesare, 111. Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41285

---

La **SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS** con le **AZIENDE CONSOCIATE** partecipa con cordoglio il decesso del Signor (460

**Comm. Giuseppe Tedeschi**

Padre del Sig. Comm. Ing. **Virginio Tedeschi** Consigliere d'Amministrazione e Membro del Comitato Direttivo della Società.

---

L'Avv. **LOGANA PANCRAZIO** comunica con dolore la morte del Signor

**Cattaneo Achille**

Padre del suo collega d'ufficio.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

---

Confortato dalla Religione, tranquillo, sereno, lasciò la sua vita terrena dopo aver fatto il proprio dovere di cittadino, professionista, figlio, marito, padre, nonno e bisnonno il

**Cav. Carlo Porinelli**

**Chimico-Farmacista**

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Giuseppina Comolli**, i nipoti Ten. **Andrea Baruffini** con la moglie **Carmen Bruno** e bimbi; **Carla**, che amò e allevò come figlia col marito Ing. **Lino Moscheni** e bimbi; la cognata **Teresa Porinelli** col figlio Avv. **Cosimo** e moglie **Ada**; i parenti tutti e la fedele **Agnese Signini**. Le esequie, modeste e senza fiori, avranno luogo a Torino, alle ore 9,15 di domenica 9 corr., da corso San Maurizio, 67. La Salma verrà raccolta nel sepolcreto di famiglia e benedetta dall'amico Don Rossari, a Prato Sesia. La presente serve di partecipazione diretta e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

Il **Consiglio di Amministrazione** dell'**Istituto Stereotipico Milanese** ha il dolore di comunicare la morte del

**Cav. Carlo Porinelli**

**Chimico-Farmacista**

da oltre 5 lustri affezionato Consigliere e Collaboratore dell'Istituto.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 9 corr., alle ore 9 e un quarto, partendo da corso S. Maurizio n. 67. (478

---

Confortato dalla Benedizione Papale cristianamente spegnevasi l'anima buona di

**Grosso Giacomo**

**Pensionato Brigadiere RR. PP.**

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio la moglie **Enrica Maria**, i figli: **Mario, Teresa, Domenico, Maria** colle rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 9 corr., alle ore 9,15, partendo da via Barbaroux, 10. Si dispensa dalle visite. Per volontà del caro Estinto non fiori ma beneficenza e la famiglia non prenderà il lutto. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41285

---

La **Bocciofila** e **La Tesorina** annuncia con profondo dolore la perdita del Signor (S

**Grosso Giacomo**

suo affezionato Socio fondatore.

---

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. PETTINATURA ALTA ITALIA** partecipano il decesso del (10229

**Rag. Celso Vezzetti**

fratello dell'Amministratore della Società.

---

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. CERVINO** partecipano il decesso del

**Rag. Celso Vezzetti**

fratello dell'Amministratore della Società. (10230

---

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. COMPAGNIA ITALIANA FIBRE** partecipano il decesso del

**Rag. Celso Vezzetti**

fratello dell'Amministratore della Società. (10231

---

Serenamente è spirato nel Signore l'

**Ing. Dott. Emilio Reynaud**

Angosciati ne dànno il triste annunzio la madre **Felicita Mondino**, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9,15 partendo da via Consolata n. 15; indi la cara salma proseguirà per Mondovì onde essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione, si dispensa dalle visite. Per espressa volontà del defunto, non fiori ma opere di bene. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 68195

---

Il **PODESTA' DI CHIERI** con profondo cordoglio annunzia la scomparsa del camerata

**Capitano — Cent. M.V.S.N.**

**Alfredo Bruni**

**Ferito Fascista - Fondatore del Fascio di Chieri - Marcia su Roma - Ex Combattente - Primo Podestà del Comune**

I funerali avranno luogo domenica 9 c. m., alle ore 10, partendo da **Casa Littoria**. (475

Chieri, 7 gennaio 1938-XVI.

---

**MEMENTO**

Stamane sabato, 5° anniversario della morte della compianta Signora **CHIAPPINO MARIA** nata **LORA**, nella Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) alle ore 10, verrà celebrata Messa in suffragio. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti verranno unirsi alle sue preghiere. 10171

---

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello del salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.


RODINA

montecatini

non è una imitazione, ma un prodotto originale di marca

rimedio insuperabile contro raffreddori, influenza, reumatismi, nevralgie

prodotto italiano al cento per cento

In vendita in tutte le farmacie a: L. 4,50 il tubetto di 20 compresse — L. 0,80 la bustina di 2 compresse

**INCANTO DI CASE PER DIVISIONE EREDITARIA**

Sabato 22 gennaio, ore 16, negli uffici della SAVIA, coll'assistenza del Notaio A. Ventre, verrà venduta all'incanto per divisione ereditaria: Casa di piazza Carlo Alberto 12 ang. via C. Alberto 7. Sup. netta 1482. Cubat. 22.000. Sull'immobile grava mutuo 4% S. Paolo per 760.000 ammortizzabile in 50 anni. Prezzo base 900.000 oltre mutuo. Il pagamento potrà essere fatto per metà alla stipulazione notarile entro 31 dicembre 1938.

Verrà pure venduta all'incanto Casa di via Domodossola 64, in costruzione imposta. Sup. netta 400. Cubat. 4900. Prezzo base 510.000. L'incanto è definitivo. — Per informazioni e visita: SAVIA — Via Santa Teresa 19

È L'ANGOLINO GOMMATO CHE FISSA ED INCORNICIA NELL'ALBUM LE FOTOGRAFIE

SI FACILE APPLICAZIONE ELIMINA LA COLLA E LA PASTA

VIRGINIO GUZZETTI MILANO

**ISTITUTO Dr. B. VICENZINI**

**RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA**

Via M. Colonna 7, Roma, t. 35-535

Asma - Rinite spasmodica - Neuroartritismo - Nevralgie - Vertigini. - Opuscolo gratis.

TORINO: Hôtel Suisse Terminus 8-9 Gennaio

A. P. Roma 791, 24 marzo 1937-XV

**Non si dice così...**

Non si dice a una signora che essa ha bei denti. Sarebbe come rendere imbarazzato il suo sorriso. Un uomo di spirito la fa sorridere parlando d'altro. Non si chiede alle persone di buon gusto quale vermut, quale liquore, quale sigaretta preferiscono. Si offre quanto v'è di meglio. In fatto di sigarette si offre la *Macedonia extra* che è una perfetta fusione di grato gusto e di soave aroma.

# L'ABITO BIANCO

A quel sabato mancavano ancora sei giorni, ma già Mimetta ne aveva un'ansia sottile. Da quando aveva telefonato alla sarta, non le era mai parso, a sedici anni, di essere tanto padrona di casa; e ora, volgendosi a Giuseppe, aveva persino la fronte un po' corrugata:

— La marsina del signore, è in ordine?

(Gliel'aveva chiesto a mento alto, e fissando un tappeto: quelle cose, nelle commedie, si chiedono così).

Giuseppe l'aveva guardata, stupito. Sempre, era in ordine, la marsina del signore: Mimetta approvò. Aveva una voglia matta di ridere; e disse invece severa: mi raccomando.

Intanto, nello studio, suo padre si volgeva allo Sguèlpa:

— Non si potrebbe avere un rinnovo? Potrei cercare una garanzia, qualcosa...

L'altro, ancora una volta, volle parlar chiaro. Prima, al «gruppo», avevano fatto comodo lui e la sua fabbrica; ora, al «gruppo», interessava soltanto più la sua fabbrica. O prendere o lasciare. E continuava a ripetere: io non c'entro, lei lo sa, chi sono i padroni.

Era appena uscito quando sulla soglia apparve Mimetta:

— Papà: per sabato sera avrò un abito di tulle bianco, tutto di tulle bianco, diciotto metri, faremo una magnifica coppia.

Il padre l'aveva guardata, senza ascoltarla.

* * *

Un notaio, quattro firme, un assegno: e sarebbe stata la fine della sua fabbrica, del suo lavoro di trent'anni. Potè ottenere un'altra settimana di respiro. Ma dovunque l'accoglievano gelide cortesie. Il mercoledì tentò con il direttore di quella nuova banca; il giovedì con il rappresentante di un altro «gruppo»; il venerdì volle ancora sperare in quel notaio, che aveva sempre milioni sottomano; il sabato dovette starsene tutto il giorno alla fabbrica; e quando la sera rientrò, era stanco, accasciato. Lunedì si sarebbe tutto deciso.

Mimetta aveva impiegato due ore a «farsi» le unghie. Alla lùnula d'un pollice aveva un graffio; e non potendo, durante il pranzo, continuare a succhiarselo, ogni tanto di nascosto lo calmava con il tovagliolo. Il padre seguiva quell'armeggio, quelle mani ancora di bambina, i polpastrelli un po' quadri per tutto quel gran pestare sul pianoforte; e voleva confortarsi a quello sguardo umido e dolce, come appena ridesto: Mimetta aveva sempre lo sguardo così.

Ora si spicciava con la frutta, lei che ne era golosa:

— Papà: tu adesso vai di là e non ti muovi, non ti muovi fin quando non torno io.

E se n'era fuggita, dopo avergli dato in fretta, sulla punta del naso, un bacio che sapeva di cipria e d'arancia.

Ne ebbe per più di mezz'ora. Sul pollice, s'era decisa a mettersi un po' di taffetà. Le guance, metti e togli rossetto, il primo rossetto, erano lustre come una mela; e se ne consolava dicendosi: avrà servito come massaggio. Per fortuna i capelli glieli aveva acconciati al mattino il parrucchiere: dicono che stanno così per cinque o sei giorni. Le scarpine d'argento, un amore; il corsettino, un tesoro; la borsetta, sublime; e l'ampia gonna tutta un fru fru, fantastica meravigliosa. Era il suo primo abito di gran gala.

Con il fruscio di mille libellule, sorvolò a passo di danza il vestibolo. Papà aveva obbedito, era ancora nel salotto. Pensava a quell'altro riporto. Gli urlò: chiudi gli occhi! Quando fu proprio sicura che li avesse ben chiusi, e se ne sincerò sporgendosi in punta di piedi, andò a porglisi dinanzi; e abbozzando un inchino:

— Pronto!

E lo guardava, di sotto in su. Le esili braccia s'erano un poco arrossate, un ricciolo le si era sciolto dietro un orecchio; le gracili spalle appena sorgevano dal corsetto di raso, alucce incerte a qualsiasi volo; e l'ampia gonna di candida spuma era una tenue immensa corolla, profumata soltanto d'un profumo d'aprile - della bimba non ancora dimentico, e della donna non ancora presago.

— Papà non mi dici niente?

E un po' tentennava, per il non facile inchino al quale continuava a costringersi.

I padre s'alzò. Sarebbe stato un delitto, non accompagnarla a quel ballo.

— Vado a vestirmi.

Stupita lo richiamò:

— Ma papà.

L'altro si volse; e quella, venendogli accanto:

— Non vorrai mica andarci.

Che cosa le prendeva, adesso?

— Io l'ho messo... l'ho messo perchè è bello, per fartelo vedere — e le guance le si imporporavano d'un altro rossore.

Il padre non capiva:

— Se da una settimana non parli che di questo ballo.

Mimetta chinò il capo, quasi l'avesse rimproverata; ma poi, scotendo i riccioli:

— Non ne ho più voglia.

— Ma perchè.

— Non ne ho più voglia, ti dico.

Tornò a guardarlo, di sotto in su. Poi si chinò, a raccogliere su di un braccio l'ampia carezza della gonna; e improvvise piroettando dinanzi alla specchiera:

— Siamo in rovina siamo in rovina, pampampamparampampà! — cantò, sul ritmo della marcia reale.

Gli balzava accanto, lo costringeva a sedersi, gli si appoggiava sulle ginocchia. C'erano dei guai, lei lo sapeva, aveva capito tutto, a lei non la si fa, niente ballo, niente seccature, tutti a letto presto; lui avrebbe rimesso a posto ogni cosa, e allora, a ballare tutte le sere, grandi orge tutte le notti. Diceva orge come avrebbe detto polo nord; e no no, bisognava obbedirle, non sciuparle il piacere del suo bellissimo abito. Ma lo guardasse, lo guardasse per favore: non era un sogno non era fantastico non era sublime? Il padre cominciava a dirle di sì e di sì; d'un tratto se la strinse freneticо tra le braccia, incurante di quel piagucolare: mi sciupi tutta.

Infine la scostò:

— Mimetta.

Gli sorrise.

— Che tu direstі...

Tornava a sorridergli, sbattendo le palpebre.

— ... se si tornasse laggiù.

— Dove.

— Alla fabbrica.

E aveva chinato il capo. Per resistere, per rifarsi, non c'era altra via: rinunciare al palazzotto, alla villa, e tornare alla fabbrica, in quello squallido alloggio posto di fronte alla vecchia targa DIREZIONE. Mai e poi mai lui avrebbe voluto... Ma Mimetta lo abbracciava di slancio; e già le pareva di essere fra quell'acre sentòre di piriti e d'asfalto, lasciato appena due anni prima. Le sue amichette, che vi giungevano su possenti automobili, non mancavano mai d'arricciare il naso; e quando l'avevano poi ritrovata a quel «primo piano nobile», le avevano detto brava come se fosse stata promossa.

— Che bellezza, papà, c'è l'orto, ci sono i conigli, mi fai rimettere in ordine il tennis...

Era balzata in piedi, di nuovo sfavillante. Ce ne andiàm ce ne andiàm ce ne andiàm, tornava a canticchiare, sul ritmo della marcia reale; e faceva un'altra piroetta, per un luccicone che brutto stupido voleva spuntare.

* * *

Canticchiò fino alla soglia della sua camera; poi, adagio adagio, cominciò a spogliarsi.

Davvero bello, quell'abito. Era proprio contenta, d'averlo. Lo depose con cautela sul letto, l'agghindò con qualche carezza furtiva; e in babbucce, un po' sperduta nel suo pigiama, non si stancava d'ammirare quei diciotto metri di tulle, lievi e abbandonati come un respiro. Ancora, dal lavabo, si volgeva ogni tanto per un'occhiata, di tra due sberleffi di sapone e una tempia. Un po' glione entrò in un occhio. Come bruciava, come faceva lacrimare, quel sapone.

Tornò scalzo al letto più rinfrancata. Non volle riporlo, il suo bellissimo fru fru, l'appese invece a uno sportello dell'armadio; e, già coricata, ancora se lo guardava. Le nove e tre quarti. Non aveva nessuna voglia di leggere. Meglio spegnere. Ritrovò la guancia del cuscino; e chiuse gli occhi, d'impegno, il naso tutto arricciato. Sotto il velo delle palpebre, le ribalzava dinanzi quella candida spuma. Aprì gli occhi, nel buio più non ritrovò il suo abito. Riaccese ansiosa la luce. Eccolo lì. Se lo guardava, con gratitudine; ma d'un tratto se ne distolse, ne ebbe quasi dispetto: è bello anche senza di me.

**Mario Gromo**

## L'acutizzarsi in Cecoslovacchia del problema demografico

Praga, 7 gennaio.

Del problema demografico, che si presenta in Cecoslovacchia sotto aspetti allarmanti, perchè si constata una sempre crescente diminuzione di nascite, torna ad occuparsi la stampa, la quale attira l'attenzione sulla necessità di appropriate misure da prendere. La situazione demografica è tanto più seria in quanto, contemporaneamente, si manifesta un intensificato movimento di emigrazione. Nei primi nove mesi del 1937 infatti, ottomilaseicentocinque persone hanno abbandonato la Cecoslovacchia per trovare lavoro in altri paesi.

## I Duchi di Windsor andranno in California?

Parigi, 7 gennaio.

Mandano da San Matteo (California) che dei rappresentanti del Duca di Windsor negoziano l'affitto di una proprietà «Victoria Manor», appartenente al signor Léon F. Douglas. Questa proprietà si estende su una ventina di ettari e comprende un immenso giardino.

## Retate di presunti ribelli in tutta la Palestina

Gerusalemme, 7 gennaio.

In seguito alla recrudescenza del terrorismo nelle ultime quarantotto ore, la polizia ha proceduto a numerose perquisizioni con relativi arresti in massa in varie località del paese. Tra le più importanti retate di presunti complici si segnalano quelle di dodici arabi a Beit Nuba, di otto a Giaubi, di due ad Ainkarim e del sindaco di Tabun.

Sia i giornali arabi che quelli ebraici continuano ad analizzare nei minimi dettagli il recente «Libro bianco» del Governo di Londra circa l'avvenire della Palestina. I loro commenti generali collimano nell'affermare che le ultime dichiarazioni britanniche sono caratterizzate da una voluta equivocità di linguaggio che si presta alle più opposte interpretazioni. Il nuovo documento non ha quindi recato nella situazione politica palestinese il benchè minimo contributo alla chiarificazione.

RITORNO DAL VOLO DI 22.000 CHILOMETRI

# Lualdi è giunto a Roma stabilendo un nuovo primato

### Da Caraci a Roma in 54 ore attraverso condizioni atmosferiche avverse - Il saluto di S. E. Valle all'equipaggio all'aeroporto di Ciampino

Roma, 7 gennaio.

*Maner Lualdi è giunto oggi a Roma. Partito stamane da Rodi, ha sorvolato alle 11,15 Atene da dove, senza interruzioni, ha proseguito per Brindisi ove è giunto alle ore 13. Dopo aver sostato il minimo tempo necessario per il rifornimento, il giovane aviatore è ripartito alla volta di Roma.*

*L'apparecchio è stato avvistato sul cielo dell'Urbe alle ore 17 e dopo aver volteggiato sul campo, ha atterrato all'aeroporto di Ciampino dove è stato ricevuto dal generale Valle e da altri ufficiali della R. Aeronautica. Dopo l'abbraccio affettuoso dei genitori, al giovane camerata è stata improvvisata dai presenti una calorosa dimostrazione di simpatia e di plauso per il «raid» compiuto.*

## Valore di un primato

Roma, 7 gennaio.

*Il Libeccio I. Lual ha finito il suo volo di ventiduemila chilometri. Il viaggio di ritorno è stato compiuto in tempo di primato collegando le Indie inglesi a Rodi in 33 ore e giungendo a Roma in 54 ore. Il primato ha speciale significato e valore in quanto tutto il volo si è svolto nelle condizioni atmosferiche più avverse tanto che le linee regolari dell'Oriente avevano sospeso l'attività.*

*Dopo aver effettuato qualche volo sul sistema dell'Himalaja alla massima quota di metri seimila che è il limite pratico dell'apparecchio, l'I. Lual si è portato da Rawalpindi a Delhi dove ha riposato qualche giorno anche perchè le autorità inglesi — come avremo modo di raccontare in seguito — (quante cose da raccontare!) hanno avuto il gentile pensiero di trattenerci per chiarire la nostra chiarissima posizione in India e l'innocentissimo scopo del nostro viaggio.*

*Durante questa sosta il Libeccio è stato messo dall'equipaggio nelle condizioni di poter compiere il rapidissimo volo di ritorno, il quale in un primo tempo doveva svolgersi con ritmo molto più sostenuto e con pause nei vari scali di atterraggio e di rifornimento. Senonchè, in uno degli aeroporti estremi, un funzionario dell'aviazione inglese, dopo aver attentamente esaminato (dal di fuori) l'apparecchio e pesatane con la sua larga e sicura competenza le possibilità tecniche, affermava e proclamava senza tema di errore, che con un aeroplano di simili caratteristiche avremmo impiegato non meno di settantadue ore nel volo da Caraci a Rodi, via Bagdad-Damasco, mentre ci sarebbero state necessarie 96 ore di viaggio per congiungere Caraci a Roma. Questa affermazione mi induceva a proporre al mio cavalleresco interlocutore una scommessa di carattere, ahimè, soltanto platonico, sostenendo che il nostro apparecchio avrebbe potuto toccare Rodi partendo da Caraci, in un massimo di 48 ore, e Roma in 60 compresi gli scali e i rifornimenti. Il fatto che noi, partiti da Caraci l'altro ieri 5 gennaio alle ore 6 italiane, siamo arrivati a Rodi alle ore 14 del 6 e a Roma oggi alle 16,30, dimostra che abbiamo impiegato per il percorso fino a Rodi ore 33, con un vantaggio di 39 ore sul previsto; e fino a Roma ore 59,30 con un vantaggio di 36 ore sul pronostico dell'esperto. Naturalmente, appena giunti a Rodi, abbiamo mandato un telegramma all'inglese perchè non facesse... l'indiano. Così avvenne che il Libeccio I. Lual potesse stabilire, nella sua categoria, il primato dalle Indie a Roma.*

*Le tappe più difficili di questo volo di rimpatrio sono state quelle da Giask fino a Bagdad disturbate da gravi perturbazioni atmosferiche e [illegible] da un vento di oltre 70 chilometri orari e la tappa Bagdad-Damasco quando si è dovuto riattraversare il deserto siriaco in condizioni rese più difficili dalla partenza assai mattutina e dall'esserci trovati presi da una violentissima bufera che ci ha obbligati a deviare dalla rotta normale causandoci anche un forte ritardo sull'orario previsto.*

*All'arrivo a Roma abbiamo avuto l'onore di trovare al campo di Ciampino S. E. Valle, al quale in primo luogo dobbiamo di aver potuto compiere questo volo, e che ci ha seguito in questi 28 giorni non soltanto con l'autorità della sua assistenza sempre presente e del suo consiglio, ma con una quotidiana, affettuosa premura che è stata per il mio eccellente equipaggio e per me, incitamento e certezza di ogni ora. Questo, di trovare tanto uomo ad attenderci, è stato il più grande premio che potessimo attendere dalla nostra impresa.*

**Maner Lualdi**

## La spedizione Samoilovic alla deriva tra i ghiacci

Mosca, 7 gennaio.

*Mentre la banchisa che porta da sette mesi alla deriva la spedizione Papanine è giunta nelle acque della Groenlandia, un'altra spedizione scientifica sovietica composta di 160 uomini circa e diretta dal professor Samoilovic è trascinata anch'essa alla deriva in altra zona artica, su tre navi rompighiaccio — la Sadko, la Malighina e la Sedov — da ben settanta giorni. Le navi si erano trovate circondate dai ghiacci il 23 settembre a 75,15 gradi di latitudine e a 138,30 di longitudine. Il 15 dicembre la loro posizione era la seguente: 78,20 gradi di latitudine e 141 gradi di longitudine. Esse avevano quindi percorso 980 chilometri alla media giornaliera di 14 chilometri.*

*Comunicando per radio i risultati della spedizione il professor Samoilovic segnala che essa ha cominciato ad essere trascinata dalla deriva nella stessa regione dove già la famosa spedizione Nansen a bordo della Fram venne trascinata dai ghiacci nel 1893-96, ma il cammino percorso dalle due spedizioni differisce sensibilmente. I ghiacci hanno già trascinato la spedizione sovietica molto più ad est della Fram che ai primi di gennaio del '94 si trovava ad un punto distante 60 miglia a nord-ovest della posizione occupata oggi dalle navi sovietiche.*

*Senza poter ancora trarre conclusioni definitive su questa differenza di tragitto, il professor Samoilovic ritiene che il vento influisca considerevolmente sulla deriva e che questa avvenga in direzione del vento dominante ma con uno scarto a destra variante tra i 30 e i 60 gradi. Le navi hanno subito la forte pressione dei ghiacci dovuta all'influenza delle maree e i blocchi di ghiaccio per poco non stritolarono un canotto a motore della Sedov, ma per fortuna la pressione diminuì proprio nel momento nel quale lo scafo stava per cedere.*

*Uno degli scopi della spedizione era di fare delle ricerche sulla leggendaria terra di Sannikov, la cui posizione si suppone fosse a nord delle isole della Nuova Siberia, ma la carovana non trovò terre in questa regione. La fauna di questa regione è estremamente rara; la spedizione non ha catturato che dieci volpi azzurre, delle quali una portava sotto la pelle una pallottola di fucile da caccia. Si suppone che l'esemplare provenisse dalle isole della Nuova Siberia o dal continente, dove sarebbe sfuggito ai colpi non molto precisi di qualche cacciatore.*

QUANDO L'ARTE DIVENTA DENARO

# NELLA MISTERIOSA FUCINA DEI RESTAURATORI DI QUADRI

LA SUA TRUCCATURA

LA SUA REALTA'

LA SUA RINASCITA

SIGNIFICATIVA STORIA DI UN RESTAURO. Da sinistra a destra: 1) un ritratto su tavola, di scuola toscana sul finir del Quattrocento, di non gran pregio per la scarsa intensità dell'espressione; 2) il restauratore nota che il quadro è stato ritoccato, asporta la ridipintura, e l'opera si rivela con tutti i suoi guasti, ma sincera; 3) si procede allora ad un razionale restauro che mantiene immutati i caratteri stilistici del ritratto che, attribuito al Mainardi, viene venduto a 250.000 lire.

*«Ogni pittura malata, sul cavalletto del restauratore, è privo di tutto un caso di coscienza»: parole scritte da Luigi Cavenaghi, il più grande dei restauratori italiani, giusti trent'anni fa. In questi trent'anni, proprio quelli che hanno visto le goffe ambizioni di tanti arricchiti di guerra (ed ogni rispettabile arricchito di guerra — si sa — tra il 1918 e il principio della crisi dovette farsi la sua galleria di capolavori), quante volte il «caso di coscienza» non fu superato? quanti restauratori abili ma di poco scrupolo non seppero dir di no al mercante disonesto che proponeva loro di forzare i caratteri stilistici di un quadro (in altre parole di «truccarlo») per farlo apparire quello che non era? Essi avevano nelle mani il segreto del mestiere, nella lunga consuetudine coi dipinti antichi la forza dell'assimilazione e la capacità di applicarla, tanto saper da destare il dubbio, se non altro, di un Guido Reni là dove non c'era che una sciatta tela bolognese del Seicento. Di costoro non ci occupiamo; ci basti ricordare ai facili compratori che purtroppo esistono. Il restauratore che trucca come un parrucchiere di teatro è tal quale un medico che si presti a fornire per denaro azioni o consigli illeciti: gente che si sforza di marciar su una strada parallela a quella del codice penale, preoccupato soltanto di evitar gli incroci. Di simili manipolatori ce ne sono sempre stati. Ci raccontava Carlo Cussetti, nel cui studio son passati tanti quadri della Pinacoteca e del Museo Civico di Torino, d'esser stato, anni fa, chiamato in casa d'un critico d'arte espertissimo che insegnava nell'Ateneo torinese. Il professore gli mostrava una bellissima tavola di scuola italiana quattrocentesca, il ritratto d'un vigoroso giovane dalla folta capigliatura. Il dipinto era quasi intatto; abbisognava soltanto di qualche piccolo restauro in certe parti che sembravano lievemente ridipinte. Il Cussetti non rimase convinto: — Professore, ho paura a metter le mani qua sopra. — E l'altro: — Faccia pure, m'assumo io la responsabilità. — Il Cussetti tremava. — Avanti, avanti! — Sotto la «mista» la pittura spariva, la capigliatura se n'andava come per un'alopecia fulminante. Venne fuori la testa pelata d'un vecchio, una mediocre testa che un falsario di forse cent'anni prima aveva adornato d'una magnifica chioma, trasformandola nel ritratto d'un baldo giovane del Quattrocento. Il falso in pieno, oro placcato venduto per oro massiccio: a scoprirlo, ad accertarlo, qui l'uomo del mestiere aveva avuto il sopravvento sull'uomo di studio.*

## L'istinto scopritore

*— Ma com'è che davanti a quella tavola lei ha avvertito subito un sospetto, tanto da renderla esitante ad eseguire quanto le veniva richiesto?*

*— Non saprei dirglielo. E' un dono, un istinto, una sensazione che si può paragonare a quella del gioielliere che guarda due magnifiche perle, una naturale ed una di cultura, ed immediatamente pone il dito su quella genuina. E poi lei deve considerare l'enorme pratica che noi restauratori abbiamo non del processo creativo, ma di quello manuale, meccanico dei pittori antichi. E' difficile rimanere ingannati anche dalla più abile delle falsificazioni o dalla più accorta delle ridipinture quando per anni ed anni si è vissuti a sviscerar la tecnica, centimetro quadrato per centimetro quadrato, di quei maestri, a seguire millimetro per millimetro il moto, la direzione, la forza e la stessa intenzione della loro pennellata, allo scopo non già di interpretare — Dio ce ne scampi — o di aggiungere qualcosa nelle loro tavole e nelle loro tele guaste dal tempo e rovinate dagli uomini, ma di restituirle con la massima fedeltà possibile alla loro integrità primitiva. Vede questa fotografia? E' di un ritratto che fu già attribuito a Raffaello: comunque, una cosa superba, e prettamente raffaellesca. Io dovetti lavorarci attorno due mesi per rimediare ad un leggero guasto della mano e della guancia e dell'orbita sinistra. Non potendo naturalmente attorniarmi di ritratti di Raffaello, mi circondai addirittura per quel periodo di particolari di fotografie di ritratti raffaelleschi; tanto da impregnarmi di quello stile ovvero tradotto in una tecnica impareggiabile. Ogni tratto del mio pennello era la copia fedelissima del tratto contiguo della pittura raffaellesca. Ecco la fotografia dell'opera restaurata. Osservi con la lente se si scorge differenza fra la pittura originale e la pittura rifatta. Insomma, si tratta, come le dicevo, d'istinto e di consumato mestiere; ma l'istinto stesso a poco a poco si raffina con la pratica quotidiana della pittura che ci tocca di guarire. Fu l'intuito unito all'esperienza a suggerirmi un giorno di comprare da un rigattiere un quadretto nerastro ed all'apparenza insignificante. Non credo che un osservatore comune, anche attento, avrebbe potuto notare che una delle tinte appariva, sotto la pittura sporca, d'una fattura assolutamente differente dal resto del dipinto. Pulii con cura la tavoletta. Ne è venuta fuori questa deliziosa Madonna di scuola ferrarese, che ha tutti i caratteri del Costa. E' l'unica mia scoperta, perchè le vere scoperte, creda a me, non sono frequenti; ma mi è infinitamente cara.*

## Un Adamo trasformato

*Falsificazioni e truccature, è pacifico, hanno purtroppo da tempo invaso il mercato antiquario. Ma il vero nemico del restauratore, oltre il tempo coi suoi quasi inevitabili guasti e l'alterazione lenta dei colori (i verdi, ad esempio, che tendono progressivamente al rosso) che ci fa oggi apparire i quadri antichi cromaticamente profondamente diversi da come furono dipinti, è il restauratore stesso: il restauratore, precisiamo, che a tu per tu con una parte mancante, con un'alterazione grave dell'originale, non esitò a completare a modo suo o ad [illegible] ciò che doveva prima esistere in quel punto del quadro. Questi arbitrii, queste manomissioni vandaliche si effettuarono soprattutto sessanta e settant'anni fa, quand'era uso di dare ai quadri resi opachi dagli anni o dalle affumicature il così detto «beverone» sul rovescio della tela, cioè una verniciatura d'olio cotto talvolta misto ad ossido di ferro, allo scopo di restituire alla superficie dipinta la brillantezza primitiva dei colori. Fugace belletto da «istituto di bellezza». Il beverone dopo qualche tempo ossidava ed anneriva i colori, e togliere anche l'ultima traccia è il primo compito del restauratore alle prese con tante tele divenute ostinatamente nerastre.*

*Quei restauratori grossolani che non avevano ancor potuto udire — od avendolo udito non lo seguivano — il savio consiglio di Camillo Boito: «Qui sta la saviezza del restauro: contentarsi del meno possibile», a distanza di lustri continuano ad essere la disperazione dei più abili e coscienziosi restauratori attuali. Nello studio del Cussetti da molti mesi c'è un Tintoretto stupendo, un Adamo ed Eva quasi certamente coevo della celebre Susanna del Museo di Vienna (circa 1560), e lo dico a voi ed al suo fortunato possessore torinese lo splendore madreperlaceo del meraviglioso nudo di Eva soffuso, su tutta l'incantevole epidermide. Orbene, in un tempo certo remoto la testa di Adamo aveva subito un guasto. Il restauratore d'allora pensò di ridipingerla totalmente, facendole volgere lo sguardo verso terra, spostando di conseguenza l'intera faccia verso il basso. Era un'incongruenza, data la composizione del gruppo, e la brutta ridipintura denunciava poi il rifacimento grossolano. Con cautela infine il Cussetti dovette cominciare a cancellare lo sconcio: scoperse che il suo antecessore aveva spostato la bocca fin sul mento e che il mento era andato a finire al posto della gola; abilmente, sotto quella crosta asportata prudentemente, ritrovò le pennellate originali del Tintoretto per quanto consunte e ridotte a segni quasi indecifrabili; e su quelle pennellate lavorò a sua volta con somma attenzione, limitandosi a restituir loro l'aspetto primitivo. Ora Adamo volge amorosamente il viso verso l'alto, guarda — com'era naturale — la sua tentatrice compagna nell'atto dell'offerta.*

## Restituzione d'un capolavoro

*Qui, ad ogni modo, malgrado le difficoltà ed i rischi da superare, si trattava semplicemente di un particolare, che non intaccava la bellezza della tela e tanto meno la sua sicura attribuzione. Ma in una pittura di minori dimensioni che un restauratore maldestro abbia voluto «ringiovanire» senza farsi scrupolo di alterarla, può anche avvenire che la manomissione sia stata tale da trasformare addirittura i caratteri stilistici del dipinto, da farlo insomma apparire opera di un altro artista, da togliere a un maestro un capolavoro per non lasciare in vita che una immagine senza efficacia. Allora si può parlare di vera e propria scoperta, di una rivelazione improvvisa che si manifesta durante l'operazione del restauro. E' il caso di un bellissimo ritratto di Bastiano Mainardi, discepolo, aiuto e cognato di Domenico Ghirlandaio. Era un ritratto di buona fattura, ma inespressivo per la mollezza dei tratti, appesantito da strati di pasta coloristica intorno alle orbite, ispessito da un'ombreggiatura che infiacchiva la guancia sinistra. L'occhio esperto del restauratore vide la ridipintura. Si spellò giù, come si dice nel gergo del restauro, il quadro. Apparve una profonda scrapolatura della tavola, a mascherar la quale, con altri danni minori, s'era steso tutto quel colore. Il restauratore si limitò quindi a riparare i guasti, a ricercare ciò che aveva creato il pennello dell'artista. L'esame stilistico, notate le influenze del Ghirlandaio, potè allora circoscrivere l'identificazione, e l'attribuzione al Mainardi fece vendere a Monaco per duecentocinquantamila lire lo spirituale ed affascinante ritratto che, così come appariva prima, giustamente non poteva valere che poche migliaia di lire.*

*Questo, sommariamente accennato, il lavoro che si compie negli studi dei restauratori. Lavoro esemplare e per molti lati suggestivo quando chi lo compie è un galantuomo, e, soprattutto, un uomo che ha il rispetto del suo mestiere, la coscienza della sua funzione. Ma se l'abilità si rivolge alla disonestà artistica e mercantile, allora si cade nella «truccatura» di dipinti che, nove volte su dieci, passano per le mani dei truffatori di professione aprono le porte dei tribunali.*

**Marziano Bernardi**

Un bellissimo ritratto di dama perfettamente restaurato nei suoi non gravi guasti. Ad occhio nudo nulla si distingue. Ma se si sottopone il dipinto alla luce della lampada di Wood ecco che tutti i ritocchi si manifestano a guisa di una lebbra che deturpa il grazioso volto.

LUALDI ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO NORD dove lo attendevano il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, i familiari e numerosi aviatori. (Telefoto).

## SANDRO SANDRI RACCONTA...

# Sullo Yang Tse verso Nanchino

***Le ultime pagine del nostro inviato recuperate e spedite per posta aerea a "La Stampa„ da Luigi Barzini junior - Come si decise di precedere i giapponesi nella ex capitale della Cina - "La cosa presenta un certo interesse a parte i rischi ai quali non occorre dare molta importanza„***

L'articolo che segue, ed altri tre che pubblicheremo nei prossimi giorni, sono giunti al nostro Direttore accompagnati da questa lettera di Luigi Barzini junior, l'inviato speciale del «Corriere della Sera» che era insieme al nostro Sandri a bordo del «Panay» e lo accompagnò a terra dopo il bombardamento e il naufragio assistendolo con cuore fraterno e amico sino all'ultimo istante:

«Il 19 dicembre 1937-XVI
«Caro Signoretti,
«Le spedisco le copie carbone «degli ultimi articoli di Sandro «Sandri, che ho salvato assieme ai «miei dal «Panay» bombardato. «Gli originali sono anche in viag«gio, ma credo che vi arriveranno «tra mesi. Potete precedere gli ar«ticoli con una breve nota che spie«ghi quello che Sandri aveva ten«tato di fare. Eravamo partiti in«sieme da Sciangai, il 23 novembre, «avanti ai giapponesi, per vedere «da vicino la città che stava per «essere conquistata, vedere la di«fesa, e tornare a Sciangai a tele«grafare. Fu impossibile tornare. Io «tentai in tutti i modi: impossi«bile. Restammo assediati qualche «giorno, poi accettammo l'invito «degli ammiragli e ci trasferimmo «a bordo del «Panay», ancorato «sullo Yan-Tsè, il 9 dicembre, e l'8 «il 12 eravamo bombardati. Sandri «era ferito. Il 13 Sandri morì a «Hohsien, un paesetto a dodici o «quindici chilometri dal punto del«la riva dove eravamo sbarcati.
«Con molta cordialità
«LUIGI BARZINI Jr.».

Sono queste, quindi, le ultime pagine di Sandro Sandri, pagine che molto probabilmente, senza l'affettuoso sollecito intervento di Luigi Barzini junior, sarebbero andate sperdute. Anche a nome dei suoi lettori, «La Stampa» rinnova oggi al valoroso collega che visse col nostro Sandri la tragedia del «Panay» l'espressione della sua fervida calorosa gratitudine.

Nanchino, 27 novembre.

*Viaggiare in Cina è un problema di pazienza e di rassegnazione. In fondo, stasera, io sono un uomo rassegnato alla mia sorte. Poco fa leggevo un vecchio libro al lume di una candela; ora è ritornata la luce elettrica, forse perchè l'allarme aereo è sfumato. Il terzo oggi. Suoni prolungati di sirena, gente che fugge, automobili abbandonate nelle strade, risciò lasciati con le stanghe a terra. Poi, un altro suono lungo e la vita riprende. Nanchino è vuota di borghesi; ne sono rimasti centomila in tutto e non si vedono, ma è piena di truppe che vengono dal fronte, che fanno finta di andarci, che, a quel che pare, debbono difendere la città, sino all'ultimo respiro.*

### I soldati di Ciang Kai Scek

*Alle porte di Sciangai, oggi, ho visto un centinaio di soldati ammassare sacchetti a terra contro le lamiere del grande portale centrale. Che Ciang Kai Scek voglia difendere la città nella cerchia di queste sue mura merlate e decorative? Lui e sua moglie sono qui e, alcuni giorni or sono, fecero un giro in città per rianimare la popolazione. Ma non c'era nessuno. I soldati vengono dal Sciuan; povera gente. Sono giovanissimi, male armati e peggio equipaggiati passano con le bandiere avvolte nei foderi in lunghe torme silenziose e indifferenti. Quelli che ritornano dal fronte sono coperti di fango, portano l'elmetto d'acciaio e camminano con un passo strascicato di gente che non ne può più.*

*Qui, in quella che sino ad una settimana fa era la capitale della Cina, si ha l'impressione del disastro irreparabile, della desolazione e dello sconforto. All'Ambasciata americana, dove sono riuniti alcuni colleghi corrispondenti di agenzie e cinematografisti, andiamo a prendere notizie e lo sconforto aumenta. I giapponesi saranno qui fra una decina di giorni e, in questo frattempo, si attende d'ora in ora lo scoppio di disordini e saccheggi.*

*Le autorità municipali della Grande Nanchino hanno fatto pervenire una lettera alla Ambasciata nella quale è detto che dopo il trenta novembre la Prefettura di Polizia della città non potrà più rispondere della vita degli europei o americani che si ostineranno a rimanere nella città. Forse Ciang Kai Scek sgombrerà in detto giorno prendendo la via di Hankow e la città rimarrà ai soldati. Perciò occorre sgombrare. Ma dove andremo? Come attenderemo i giapponesi? Sul fiume? Intanto sono andato a vedere il monumento al Profeta Sun Yat Sen sulla collina, e la Pagoda dei Quaranta Martiri della rivoluzione, i precursori. Giornata grigia e tristissima. Le piante del grande parco hanno disseminato di foglie morte i viali e galleggiano sulle acque dei laghetti; non un'anima viva attorno, soltanto delle sentinelle dal viso inquietante che ti sbirciano quando passi. Il monumento l'hanno dipinto di grigio e il grande portale d'ingresso appare impabbiato da una specie di impalcatura di bambù. Perchè? Il colore di tutte quelle pietre dipinte — alcune ville appaiono color piombo — sotto questo cielo malinconico e quella lunga fila di carriaggi d'artiglieria sporchi di fango giallastro, con quei soldati che dormono in sella laggiù sulla strada avvolta nel silenzio della città dove ogni porta è sbarrata è davvero sconfortante. Pazienza e rassegnazione, dunque.*

*Ne ho avuta tanta durante il viaggio.*

### La partenza da Sciangai

*Poichè per giungere a Nanchino, superando le linee giapponesi, è stato un problema di non facile soluzione e che ha richiesto una vera prova di nervi solidi e temprati alla calma.*

*Abbiamo lasciato Sciangai martedì 23 novembre alle sette del mattino con il piroscafo fluviale «Tungwo», che tradotto nella nostra lingua suona: «Tutta armonia», una vecchia carcassa da fiume carica di umanità cinese stipata come aringhe nei due ponti della seconda e terza classe. Dove vanno? Secondo il capitano, un grasso inglese rosso in viso, biondastro e gioviale, non sanno dove vanno. Hanno il biglietto sino alla foce di un canale dal quale si può risalire sino a Tunghao: un villaggio sulla riva sinistra dello Yang Tsè a una decina di chilometri dal fiume. Se ne vanno da Sciangai: ecco tutto.*

*Del resto anche noi sappiamo ben poco dove ci sarà possibile giungere. Sul biglietto c'è scritto che la Società non si assume alcuna responsabilità dopo che ci avrà sbarcati nei pressi di Tunghao. Ci sono delle lancie, dicono, con le quali potremo raggiungere il grande canale dal rio da cui, attraverso una complicata serie di canali minori, tornare a rivedere le acque dello Yang Tsè a dieci ore di battello da Nanchino. In questa località, oltre gli sbarramenti cinesi sul fiume, vi dovrebbe essere un battello inglese sul quale imbarcarci per Nanchino, se tutto va bene, soprattutto se i cinesi non avranno sbarrato un'altra volta il fiume a Ochiank, situato a sei ore precise di battello dalla Capitale della Cina. Sul biglietto c'è ancora scritto che la Società non si assume alcuna garanzia sulla assenza di... parassiti nelle vanacelle, nelle lancie e nei luoghi dove passeremo le nostre notti. Pazienza...*

*Piove, e il freddo è intenso. Discesi in Uan-Pu arriviamo verso le dieci del mattino all'imboccatura dello Yang Tsè oltre U-Sung. Nella nebbiolina leggera provocata dalla pioggia ammiriamo lo spettacolo di almeno un centinaio di trasporti nipponici in sosta sul fiume. Sono lì a ballonzolare sotto la pioggia, immobili.*

*Il «Tungwo», con inimitabile armonia affronta la corrente del fiume dalle acque gialle che risale cantando. La pioggia schiaffeggia i vetri del salottino nel quale filtra da tutte le fessure un'aria gelata e fastidiosa. Lontane le rive basse del fiume, evanescenti appena, piatte. A colazione tutti i passeggeri della prima classe si riuniscono attorno ai tre tavoli. Un collega italiano, un missionario presbiteriano con la moglie, un inglese che si chiama Remedios e che deve essere portoghese, un cinese perito coloniero che parla inglese e francese, e, infine una intera tribù di bimbi cinesi piagnucolosi, mocciosi, sudici, rumorosissimi, accompagnati da tre donne e tre serve: dieci persone in tutto che occupano non si sa come una sola cabina avendo pagato, insinua il capitano, tre soli biglietti di passaggio.*

### In attesa di sbarcare

*Consumiamo la colazione indossando il soprabito, cercando di spiegarci la qualità e la provenienza dei cibi cucinati e serviti da cinesi. L'atmosfera del battello è gelida; nessuno parla dapprincipio. Poi arriva il capitano che racconta vecchie storie del tempo della navigazione a vela, quando i «Velieri del the» ancoravano ad Amoy, caricavano le aromatiche foglioline e filavano verso la Gran Bretagna a grande velocità. Il suo modo di esprimersi è divertente. Si serve di parole disusate quali «ribalderia», «baratteria» e simili. Poi ci narra come le prime corse dei cavalli a Sciangai ebbero luogo tra le carrozze da posta che si recavano sulle rive dello Yang Tsè a prendere la posta che i velieri trasportavano dall'Europa percorrendo in poche ore il tratto da U-Sung a Sciangai, dato che i velieri, dovendo risalire la corrente del fiume, vi avrebbero impiegato almeno tre giorni.*

*Ho finito di mangiare, se ne va. Nel piccolo salottino ritorna il silenzio rotto dall'ansare faticoso delle macchine del battello, dal rumore del vento e della pioggia che batte sui vetri. Fuori il solito panorama delle acque sporche del fiume e le sue rive piatte e lontane.*

*E' sera. Siamo ancorati accanto ad altri piroscafi su uno dei quali sventola la bandiera italiana: «l'Euderià». Piove sempre. Domattina sbarcheremo. Siamo giunti alla foce del famoso canale dove potremo trattare per il viaggio di trecento chilometri in lancia a motore che ci porterà a rivedere le acque dello Yang Tsè oltre gli sbarramenti situati a una decina di chilometri da qui. Come sono questi famosi sbarramenti? La vastità del fiume e la violenza della sua corrente ci rende perplessi sulla efficienza di questa barriera che i cinesi hanno stabilito per impedire alle navi da guerra nipponiche di raggiungere Nanchino. Lo Yang Tsè, nel punto dove siamo ancorati è largo almeno otto chilometri, e non si può sbarrare. Oltre Fusciah, dove c'è lo sbarramento, la larghezza del fiume si può considerare di tre chilometri e mezzo circa. Diciotto navi cariche di cemento sono state colate a picco nel fiume e un centinaio di grosse giunche pure cariche di pietrame hanno seguito la stessa sorte. Tuttavia non si è giunti a sbarrare le acque che teoricamente. Allora si è minato il passaggio rimasto tra i relitti affondati e si sono disposte delle artiglierie sulle rive. Dato che i giapponesi risalendo a terra le rive del fiume saranno fra giorni a contatto con le barriere non sarà loro difficile dragare le mine, rimorchiare un paio di relitti affondati e creare un passaggio per le loro cannoniere.*

*Tuttavia i cinesi stanno lavorando per sbarrare il fiume in altri tre o quattro punti prima della Capitale, di modo che i nipponici, occupata che avranno Nanchino per via terra dovranno faticare almeno un mese per rimuovere tutte le carcasse i sampani e le giunche che i cinesi avranno mandato a fondo.*

### Tornare indietro ?...

*Queste cose le racconta il signor Remedios ponendoci di fronte il dilemma: o tornare indietro o rimanere a Nanchino ad attendere i giapponesi quando arriveranno. Scegliamo la seconda opportunità con molta calma. Innanzi tutto perchè il signor Remedios può essere uno dei soliti pessimisti male informati, secondariamente perchè dal punto di vista giornalistico la cosa presenta un certo interesse a parte i rischi ai quali non occorre dare molta importanza.*

*A uno il capitano tace, mangia e sparisce. Ma il missionario presbiteriano racconta una vera serie di barzellette amene, pulite, divertenti. Poi, lui e la moglie, cantano dei salmi. Seri, impassibili, sereni, cantano una decina di minuti poi si tacciono. Li guardo, come se non li avessi mai veduti prima; hanno i visi sereni, dolci, spirituali, infantili quasi. Sono da ventiest anni in Cina, metà della loro vita. Vengono dalle regioni del nord dove hanno passato l'estate, vanno verso l'alta valle dello Yang Tsè. Due figli studiano in America, contano di rimanere in Cina un altro decennio, poi? Poi ritorneranno al loro paese per gli ultimi anni della loro vita. E' evidentemente gente in buona fede che incontrata in questo Paese dove accampano i più strani avventurieri mette addosso un curioso senso di disagio. Li guardo ancora: due visi innocenti e chiarissimi; e qui — penso — stanotte ci troviamo fra le linee di due armate in guerra. Difatti più tardi alcune torpediniere nipponiche passeranno vicino a noi navigando contro corrente, verso gli sbarramenti e, al mattino, udremo il rombo del cannone.*

*Mattino chiarissimo e solatio quello del 24 novembre, mercoledì, sullo Yang Tsè Kiang.*

*Sveglia alle sei, colazione alle sette, sbarco alle otto. Il gelo è acuto. Dalla riva ci rivolgiamo per dare un saluto al «Tungwo» immobile sulle acque sporche del fiume. Due ufficiali cinesi guardano attentamente i nostri passaporti, ci avvertono di non prendere delle fotografie, sorridono. Sbarchiamo sulla terra dura e gelata e ci ricoveriamo in una capanna di legno in attesa dei nostri bagagli per i quali le apprensioni dureranno per tutto il viaggio. Finalmente dopo un'ora ci avvertono che i nostri bagagli sono vicini e che si deve ripartire, a piedi.*

*Risaliamo i bordi del canale per almeno un chilometro. La congestione delle barche, dei sampani, delle giunche e delle case-barca su quella specie di naviglio che costeggiamo è impressionante. E' una folla agitata, gridante, gesticolante di cinesi è in moto malgrado il vento sotto zero. Cosa voglia non si sa. Il cinese ha sempre bisogno di essere in folla e di gridare. Poco dopo quando tra le case del villaggio stiamo per imbarcarci sulla lancia notiamo che le sue vie sono piene di gente. I negozi sono aperti, i ristoranti mettono in mostra ogni sorta di cibarie: anatre arrostite, polli bolliti, carne di maiale, di bue; pasticci di farina, tagliatelle che sembrano uscite dalle mani di un cuoco bolognese, noccioline americane, formaggio di soja, uova di un anno, nidi di rondine e altre leccornie cinesi. E' l'enorme fame cinese, la prodigiosa voracità di questo popolo che si manifesta in tutto il suo splendore.*

*Attraverso i paesi che abbiamo sfiorato durante il nostro viaggio, paesi dove la presenza degli europei suscitava curiosità, ancora in pieno ventesimo secolo, questa fame ci è apparsa ingrandita.*

*Un villaggio cinese è composto di osterie, di banchetti mobili sui quali sono esposte le più strane cibarie, di negozi nei quali si vende roba da mangiare. Nelle strade la gente mangia, da mane a sera. Le vie dei villaggi sono sempre straordinariamente affollate, dall'alba al tramonto; sembrerebbe che questa gente non facesse altro, che non facesse niente. Ma dietro questo scenario di ghiottoni curvi sui cibi e intenti a sorbirsi il the c'è la massa contadina, una massa enorme che forse ha fame.*

*Accorreva sui bordi del canale al nostro passaggio attirato dal rumore inconsueto della lancia a motore questa gente vestita di cotone imbottito in una specie di uniforme bleu che è il colore nazionale del quale vestono tutti i quattrocento milioni di cittadini cinesi.*

*Non salutavano, guardavano in silenzio, qualche volta ridevano. Quando giungiamo a Tunghao per imbarcarci sulla lancia famosa abbiamo alle calcagna una frotta insolente di ragazzini che ride e schiamazza. Nessuno ci ha chiesto l'elemosina come avviene a Sciangai e a Pechino, ridono semplicemente di noi.*

*La lancia è lì sulla riva e ci si stringe il cuore. E' una barchetta a motore nella quale quando riusciamo a imbarcarci ci accorgiamo che il minimo movimento potrebbe capovolgerla e, malgrado il freddo intenso, ci accoccoliamo sul tetto della cabina per la tema di finire affogati nelle acque sporche del canale. I ragazzini cinesi nostri compagni di viaggio strillano come se li spennassero; il missionario presbiteriano e la sua signora, cui i ventiest anni di vita cinese hanno certo fatto provare ben altro, sono impassibili; il signor Remedios divide il nostro malumore.*

*Avanti, la lancia finalmente si muove. Infiliamo il canale più grande, passiamo sotto un ponte, a furia di grida e di urlu l'equipaggio riesce a far deviare due enormi barche che ci venivano direttamente addosso, ma improvvisamente prendiamo una sbandata così forte che per poco non finiamo tutti nell'acqua. Alt; siamo fermi. Che accade? Dopo una conversazione cino-inglese durata mezzora, veniamo a sapere che, dato il carico, non possiamo proseguire. Siamo lì a ridosso della riva in piena campagna, stipati nella piccola barca che minaccia di affondare da un momento all'altro. Silenzio. I due cinesi dell'equipaggio fumano tranquilli, i bimbi piangono, delle guardie vengono a curiosare vicino alla barca. Passa un'ora. Finalmente appare una barca. Conversazione cinese, la barca si accosta alla lancia e si incomincia il trasbordo dei bagagli. La lancia, alleggerita, riprende a navigare trascinando a rimorchio la barca. Ma andiamo assai adagio. Se dobbiamo percorrere trecento chilometri a questa velocità ci vorrà una settimana di navigazione. Mi viene in mente la conversazione che ho avuto con un missionario spagnuolo stamane all'alba sul «Tungwo». Veniva dall'alta valle dello Yang Tsè e andava a Sciangai.*

### Di fronte al Grande Canale

*— Quanti giorni ha impiegato da Nanchino a Tunghao? — avevo chiesto.*

*— Sei giorni, un viaggio «orroroso» — mi aveva risposto.*

*Aveva poi aggiunto di avere dormito nelle «posade» cinesi, seduto su di una sedia e di avere sofferto molto freddo. Povero prete. Era apparso fra la moltitudine dei cinesi stipati in un barcone che abbordava il «Tungwo» all'alba; andava a Pamplona, in licenza di qualche mese.*

*Eccoci a uno dei soliti villaggi e ci arrestiamo di fronte a delle chiuse oltre le quali una vera folla di barche e di sampani e di giunche è in attesa di passare.*

*Facciamo quattro passi. Sono ormai le undici del mattino e abbiamo fame. Ci consultiamo sulla opportunità di acquistare un pollo bollito, ma il signor Remedios ci avverte che i cinesi della lancia hanno pronta una colazione per noi. Passano tre ore durante le quali abbiamo visitato in lungo e in largo il villaggio rumorosissimo e popolato di gente intenta a mangiare. E' l'una del pomeriggio e ci avvertono che trasborderemo su una lancia più veloce e più grande che è pronta sulle rive del grande canale del rio. Eccoci di nuovo a bordo. La nuova lancia ha un motore di sei cilindri, una cabina più spaziosa — dove tuttavia ci sta stipati — e trascina a rimorchio la solita barca con i nostri bagagli. Ci mettiamo in moto.*

*Dinanzi a noi sta il Grande Canale che attraversa la Cina da Sud a Nord su cui la lancia inizia la sua navigazione alla velocità di quindici chilometri orari.*

*Difatti otto ore più tardi, intirizziti dal freddo e notevolmente affamati, siamo giunti a un villaggio dove avremmo cenato e dormito. Ho segnato: il nome di questo villaggio: si chiama Nehan.*

**Sandro Sandri**

ALEX SILOWSKY, il gangster miliardario, che per i suoi clamorosi precedenti penali non è riuscito a ottenere ospitalità in nessun paese d'Europa, ha trovato finalmente asilo nella Spagna rossa dove le sue attitudini non mancheranno, probabilmente, di essere apprezzate e utilizzate...

### La servitù militare inglese
#### stabilita dal trattato con Nahas

Alessandria (Egitto), 7 gennaio.

La polemica fra Nahas e i suoi avversari, a cui si sono aggiunti i deputati wafdisti dissidenti costituenti il nuovo Wafd, ha assunto estreme forme di violenza.

Riferendosi alle notizie sul costruendo aerodromo militare inglese di Geneifa nella zona del Canale di Suez che diventerà la maggior base aerea britannica nel medio Oriente, l'*Ahram* precisa trattarsi semplicemente dell'aerodromo previsto dal trattato anglo-egiziano e cioè una delle tante servitù militari imposte all'Egitto, il quale dovrà costruire anche un canale portante acqua dolce nella zona dell'aerodromo che oggi è un deserto. La spesa sarà altissima per l'erario egiziano. L'*Ahram* afferma inoltre che in questi ultimi giorni gli inglesi hanno chiesto l'applicazione dell'articolo 12 del trattato per cui il Governo egiziano eseguirà qualsiasi richiesta che l'autorità militare britannica presenterà allo scopo di apprestare aeroporti anche supplementari di cui fosse provata la necessità per la difesa dell'Egitto. Gli ambienti arabi, commentando, rilevano la gravosità delle clausole dell'alleanza sottoscritta da Nahas.

# L'Inghilterra e le minoranze

## Sdegnate proteste della stampa tedesca contro il passo anglo-francese a Bucarest

Berlino, 7 gennaio.

Continua a essere giudicata con la più grande severità e a destare aspri commenti la protesta anglo-francese a Bucarest per la nuova politica antisemita di quel governo, protesta che per altro non manca di assumere agli occhi di questa stampa sempre più un carattere che va oltre i limiti della specifica questione di antisemitismo o meno per investire tutto lo atteggiamento del nuovo gabinetto romeno e con esso tutta la nuova situazione che va da tempo ogni giorno più delineandosi nell'Oriente e nel sud Oriente europeo.

### Sollevazione di sdegno

Per il primo punto, intrattenibile è la reazione di questa stampa, con alla testa le principali agenzie, dalla *Corrispondenza Politico-Diplomatica* al *Dienstaller Dienst*, a mano a mano che si apprende non trattarsi, come nel primo momento era apparso, di una semplice raccomandazione ispirata a ragioni di cosiddetta umanità in favore dell'elemento ebraico, bensì di un vero e proprio intervento sotto forma di protesta, la quale pretende di fondarsi nientemeno che sul trattato delle minoranze del 1919. Di fronte a ciò veramente la reazione della pubblica opinione tedesca diventa irrefrenabile e assume le proporzioni di una sollevazione di sdegno contro la inesplicabile — o anche troppo spiegabile — cura britannica e francese a favore di una cosiddetta minoranza — che non potrebbe, a stretto rigore, essere chiamata tale se non a costo di pericolosa confusione di idee — quando nulla mai nè Parigi nè Londra credettero di intraprendere, malgrado le continue proteste del Governo del Reich contro il trattamento fatto dal vicino Governo cecoslovacco ai tre milioni e mezzo della minoranza tedesca dei Sudeti.

«Ecco che — così nota la *National Zeitung* — dopo tanto silenzio e tanto chiuder d'occhi sulla piaga sanguinante di una minoranza europea, improvvisamente l'Inghilterra scopre il suo squisito amore per il prossimo e quello ancora più squisito per i trattati, a proposito di un milione di parassiti viventi ai margini di Europa».

Il giornale nota come questo amore inglese per il prossimo e per i trattati sia per altro ben illuminato dal trattamento che l'Inghilterra fa proprio in questo momento, per esempio, agli arabi della Palestina affidati alle sue cure per mandato delle Nazioni, le quali non avrebbero mai pensato che alla loro mandante fiduciaria essa avrebbe risposto facendo saltare per aria con la dinamite i villaggi delle popolazioni affidatile. Ed è, di questo passo, tutta la sanguinante tradizionale cura britannica per le beate minoranze che ebbero storicamente la ventura di assaggiare le delizie della sua protezione, che viene sulla penna alla stampa tedesca.

«Il governo inglese — scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — scopre ad un tratto, di fronte agli ebrei di Rumenia che sono poco più di un milione su diciotto, il suo tenero cuore per le minoranze; ma non si è mai sentito dire che l'Inghilterra abbia fatto nulla di simile per i tedeschi dei Sudeti che sono tre milioni e mezzo su una popolazione di quattordici. Ed è poi il caso di ricordare agli inglesi come essi abbiano trattato i boeri nel Sud Africa, le tribù nomadi e i curdi nell'Irak, gli indiani nel Waziristan, a non parlare del più recente e attuale caso degli arabi di Palestina».

Il *Lokal Anzeiger* domanda formalmente al governo di Londra se conosca che lo Stato cecoslovacco abbia precisi obblighi internazionali riguardo quel trattato delle minoranze a cui Londra si riferisce a proposito degli ebrei di Romania.

### Parzialità e dispetto

Il *Berliner Tageblatt* rileva come sia inconcepibile che ciò faccia proprio un governo il quale non ha mai levato un dito, nè speso una parola, se non untuosa, per il crudele destino del popolo tedesco dei Sudeti: si tratta di una di quelle ipocrisie per le quali il dizionario britannico ha tanta ricchezza di espressioni per cui mancano nel linguaggio tedesco le traduzioni possibili.

Per quanto riguarda la protesta francese che segue quella inglese, essa vale per questa stampa meglio di ogni altra cosa a sottolineare l'altro essenziale aspetto dell'avvenimento, quello che sta sotto a tutto ciò, e cioè — come rileva ad esempio la *Corrispondenza Politico-diplomatica* — il fondamentale dispetto e la diffidenza che a Parigi e a Londra si provano per l'improvviso mutamento rumeno, il quale è ancora un altro dei molti segni che da tempo in Rumenia, come altrove, si moltiplicano a dimostrare a sufficienza che in tutto il settore sud-orientale si è decisi a fare e si fa senz'altro una politica autonoma e indipendente.

E' in questa crescente atmosfera di indipendenza e di libertà politica, la quale costituisce come l'aria fresca del mattino che soffia improvvisamente dall'oriente sull'agitata notte di Europa, che i giornali dirigono già l'attenzione dei loro lettori sulla imminente riunione degli Stati dei Protocolli di Roma per cui si annuncia prossima la partenza del conte Ciano per la capitale magiara. I giornali spiegano come nulla di nuovo, a rigore, questa riunione costituisca e significhi, e come nessun accordo speciale sia da attendersene, essendo essa nient'altro che una delle normali riunioni previste nella costituzione dell'intesa protocollare. Tuttavia — notano essi, dalla «Boersen Zeitung» alla «Koelnische Zeitung» — come negare che questa riunione rivesta una evidente, eccezionale importanza, e che così le Cancellerie come le pubbliche opinioni guardano ad essa con speciale attenzione?

### Una nuova atmosfera

La ragione di ciò è — dicono — appunto nella nuova atmosfera in cui questa volta la riunione avverrà, e cioè nel fatto che essa ha luogo in tutt'altra costellazione orientale e sud orientale da quella in cui l'intesa protocollare si strinse. Il mondo immediatamente circostante è in netta formazione e per mondo immediatamente circostante deve intendersi anzitutto la Piccola Intesa la cui compagine si è evidentemente allentata. Migliorati sono i rapporti dell'Austria con la Jugoslavia, e sulla via di un profondo chiarimento sono quelli ungaro jugoslavi; ora, la crisi rumena e tutto ciò che accade attorno alla Romania (in primo luogo, appunto, la nervosità occidentale, di cui la protesta franco-inglese è un segno eloquente), dimostrano come sia forse giunto il momento per la Romania di sottoporre a revisione le sue relazioni con la maggiore Potenza dell'intesa protocollare, l'Italia e con gli Stati danubiani.

Non v'è bisogno di altre parole per mostrare l'importanza della imminente riunione di Budapest; e i giornali rilevano, concludendo, come ciò non sarebbe stato possibile senza i due grandi fatti fondamentali, intimamente legati l'uno all'altro, e dei quali è Roma il centro, i quali sono stati gli elementi profondamente modificatori della situazione sud-orientale ed europea in genere: l'asse Roma-Berlino e l'intesa Roma-Belgrado.

**Giuseppe Piazza**

ARMI E MATERIALI DI OGNI GENERE ABBANDONATI A NANCHINO DAI CINESI IN FUGA INGOMBRANO LE STRADE DELLA VECCHIA CAPITALE

## I caratteri della pressione francese sul governo romeno

Bucarest, 7 gennaio.

Mentre il signor Micescu, partito questa sera, si accinge a compiere il suo viaggio all'estero toccando Praga, Belgrado, Ginevra e Parigi (dopo la sosta che farà domani nel Banato dove ha invitato a caccia alcuni diplomatici) vale la pena soffermarsi un poco su certe influenze internazionali esplicatesi a Bucarest negli ultimi giorni.

Abbiamo detto ieri che il ministro di Francia signor Thierry, secondato dal collega inglese, aveva fatto un passo presso il governo romeno nell'interesse delle minoranze: il passo, possiamo aggiungere, non ha rivestito carattere collettivo, nè la procedura britannica è stata analoga alla francese. Il governo di Parigi ha effettivamente richiamato l'attenzione del governo romeno sul protocollo per le minoranze del 1919, viceversa il londinese ha chiesto soltanto e in forma alquanto amichevole a quali obbiettivi ultimi si intendesse arrivare con l'azione annunziata contro gli ebrei. Sia il passo francese che la domanda britannica sono una conseguenza dell'iniziativa che il comitato esecutivo del congresso ebraico mondiale ha comunicato la settimana scorsa a Ginevra di avere preso.

Se le nostre informazioni sono esatte, anche nella questione del riconoscimento dell'Impero d'Etiopia da parte della Romania la diplomazia francese e la britannica hanno assunto a Bucarest attitudine affatto differente: per meglio dire, il Foreign Office si è disinteressato della cosa e ha creduto di non doverla ostacolare — sembra — mentre la Francia, interessandosi della cosa, ha creduto di doverla ritardare. Prima ha dato consigli in tal senso al gabinetto Tatarescu, poi ha ripetuto la manovra col Gabinetto Goga, per ultimo consigliando di aspettare la fine della sessione del consiglio della Società delle Nazioni che s'inaugurerà il giorno 17. I veri moventi della tattica temporeggiatrice non sono noti, ma l'ipotesi più accreditata è che il governo francese abbia cercato di guadagnare tempo se non addirittura per indurre la Romania in un diverso ordine di idee, per mettere una certa distanza fra i successi italiani nell'Europa sud-orientale e magari, dato che si parla tanto di prossimi contatti fra le grandi potenze europee, per avere in mano qualche pedina di più.

Un punto della situazione attorno al quale continuano a crescere interesse e oscurità al tempo stesso è l'attitudine della Cecoslovacchia che stando agli articoli del patto ginevrino del 1933 e alle dettagliatissime decisioni approvate sopra tutto ai convegni della Piccola Intesa del 1936, lungi dall'aver modo di sconfessare il riconoscimento dell'Impero da parte della Jugoslavia e della Romania, deve ormai ammettere di averlo a sua volta riconosciuto. Nell'isolamento sia pure splendido nel quale si è ridotta, la Cecoslovacchia avrà opportunità di riflettere sia su tali considerazioni che sull'errore commesso lasciando la Francia attaccare la Romania sull'insidioso terreno minoritario.

**Italo Zingarelli**

### Archeologo che trova in Egitto la tomba del primo dei Faraoni

Parigi, 7 gennaio.

L'«Intransigeant» pubblica che un giovane archeologo inglese, il signor Walter Emery, ha fatto in Egitto una scoperta sensazionale. Mentre continuava i suoi lavori di scavo in un cimitero, conosciuto da molto tempo, egli si è accorto di avere scoperta la tomba del primo dei faraoni: Menès, vissuto circa 2500 anni fa. In questa tomba sono stati trovati gran numero di sigilli, di vasi dipinti e scolpiti. La scoperta dell'Emery costringerà, a quanto si afferma, gli storici a rivedere vecchie teorie e supposizioni e li spingerà a pensare che la prima civiltà egiziana, contrariamente alle affermazioni fin qui sostenute, presentava già un gusto molto pronunciato per le arti e per la scultura.

### Le ripercussioni politiche dello sciopero alla «Goodrich»
#### Un'iniziativa di Chautemps

Parigi, 7 gennaio.

Il conflitto delle officine Goodrich è sempre in alto mare. Stamane la posizione degli operai dinanzi all'arbitrato di Chautemps, restava sempre la stessa. Accettazione della sentenza, in linea di massima, ma opposizione completa ad ogni sanzione per fatti inerenti allo sciopero.

Per tradurre in modo esplicito la volontà di non mollare, gli scioperanti, durante alcune riunioni tenute ieri, avevano deciso di fare piantonare lo stabilimento da gruppi di operai «volontari». Il progetto è stato messo in esecuzione stamani. Verso le sette circa 500 scioperanti si sono recati a Colombes ed hanno circondato le officine col proposito di proibire l'entrata a chiunque volesse passare. Alle 9,30 però, poichè nessuno si era presentato, il comitato di sciopero dava loro ordine di disperdersi e sul posto rimanevano soltanto alcuni picchetti di guardia. Circa le prospettive di soluzione del conflitto, al momento in cui telefoniamo, nulla di preciso è ancora conosciuto. Gli scioperanti nel pomeriggio hanno tenuto una seconda riunione ad Argenteuil, sotto la presidenza dell'operaio Rivinoff, il cui licenziamento è causa dell'agitazione. Il delegato Caruso ha dichiarato che un disaccordo si era prodotto in seno al Comitato di sciopero, a proposito della ripresa del lavoro. Egli ha precisato la natura di tale disaccordo, aggiungendo che essendo la questione uscita dall'ambito locale per divenire un problema nazionale, non era conveniente continuare a persistere nello sciopero ostacolando l'azione del governo. Come era da aspettarsi, queste parole hanno suscitato un pandemonio incredibile. Tuttavia nessuna decisione è stata presa. Gli scioperanti attendono il ritorno del segretario della Federazione dei prodotti chimici, che si trova in questo momento all'Hôtel Matignon per pigliare una decisione.

Intanto il Presidente del Consiglio, preoccupato dal continuo imperversare degli scioperi, ha deciso di afferrare il toro per le corna ed ha mandato una lettera al presidente della Confederazione del padronato francese ed al segretario della Confederazione del lavoro, oltre alle associazioni delle piccole industrie. In questa lettera egli tiene a dichiarare che «è impossibile lasciar prolungare una tale situazione». Chautemps quindi prosegue proponendo ai rappresentanti qualificati del padronato e della classe operaia francese una «spiegazione larga e leale per la ricerca in comune di una convenzione generale e disposizioni legislative suscettibili di evitare i conflitti o di ridurne il numero».

La proposta ha incontrato in linea di massima l'approvazione della confederazione del lavoro. I segretari confederali non si sono opposti all'idea di discutere di nuovo con la delegazione dei datori di lavoro, ma, questa discussione, non deve durare molto. Si pone pertanto in evidenza che la «responsabilità di una nuova legislazione non può incombere che al Governo ed al Parlamento e che se le consultazioni sono legittime non è il caso di parlare di accordo fra gruppi, qualunque siano gli interessi che essi rappresentano, o che pretendono rappresentare».

In questo punto di vista si deve vedere la prudenza di gente che fiuta il tranello e non vuol cadervi? Si è tentati di crederlo leggendo quanto scrive stasera sulla *Liberté* Doriot: «I comunisti vogliono prolungare il conflitto Goodrich, — afferma il capo del partito popolare francese, — e scatenare lo sciopero generale di solidarietà e di protesta contro la stretta applicazione della parola d'ordine e contro l'organizzazione padronale e la sua intransigenza. Già le organizzazioni comuniste si sono riunite a questo proposito prima e anche mentre il Presidente del Consiglio arbitrava l'affare». Doriot prosegue informando che «mercoledì nei principali centri della regione parigina i militanti del partito comunista si riunivano e studiavano le misure da prendere per generalizzare il conflitto. A Lione alla stessa ora i dirigenti comunisti studiavano le possibilità di organizzare durante la prossima settimana lo sciopero di solidarietà con quelli della regione parigina. E' verosimile che le altre regioni comuniste sono state ugualmente avvisate. Lo sciopero è dunque deciso in linea di massima dal partito comunista».

Per quanto concerne gli altri movimenti, lo sciopero dell'alimentazione continua e si hanno poche speranze di giungere a una soluzione rapida. Nessuna conversazione ha avuto luogo da mercoledì. Un certo numero di depositi restano tuttora occupati.

La situazione continua ad aggravarsi nel porto di Rouen, dove 30 navi sono attualmente immobilizzate con tutto il loro carico, per lo sciopero degli iscritti marittimi. Ricordiamo che gli iscritti marittimi protestano contro il mancato reimbarco di cinque loro compagni.

### La vendita delle automobili diminuita del 50 % in America

Londra, 7 gennaio.

Un telegramma da Washington informa che la vendita delle automobili è diminuita negli Stati Uniti del 50 per cento in tre settimane. L'annuncio è stato dato dal signor Knudsen, presidente della General Motor, durante una seduta della commissione senatoriale contro la disoccupazione, di fronte alla quale l'industriale, che due settimane or sono ha licenziato trentamila operai, è stato chiamato a deporre. Egli ha dichiarato che era assolutamente impossibile prevedere una così grande contrazione nel volume delle vendite e, richiesto circa le ragioni di tale crisi, ha risposto essere dovuta al fatto che i consumatori credono che gli affari stiano per prendere una cattiva piega e, in tale circostanza, si rifiutano di affrontare la spesa di un'automobile.

### Insurrezione militare alla frontiera del Guatemala?

New York, 7 gennaio.

Il «New York Times» pubblica una informazione dal Messico secondo la quale una rivolta sarebbe scoppiata alla frontiera nord del Guatemala contro il presidente Jorge Ubico. Le guarnigioni della frontiera sosterrebbero la insurrezione. I telegrammi aggiungono che essa sarebbe stata fomentata dai profughi politici venuti clandestinamente dal Messico. Nessuna conferma ufficiale è ancora giunta della rivolta.

# CRONACA CITTADINA

## Gioioso fervore attorno ai promessi sposi

# I VOTI DEI PRINCIPI DI PIEMONTE

### *Messaggi del Segretario del Partito e delle alte cariche dello Stato - Quattro giacinti al posto d'onore - Il ritratto della Regina - La vecchia maestra - Le auguste nozze avverrebbero in primavera*

Si [illegible], con un ritmo sempre più intenso e fervoroso, manifestazioni di letizia, voci augurali, per il gentile, romantico evento che ha intrecciato in questi giorni l'augusta vita di S. A. R. Ferdinando di Savoia Duca di Genova, con quella della nobile Maria Luisa Alliaga Gandolfi dei conti di Ricaldone.

Maria Luisa ad otto anni.

Fra le centinaia di telegrammi giunti ieri alla signorina Maria Luisa, uno è stato e resterà particolarmente caro al suo cuore: quello che reca le auguste parole d'augurio dei Principi di Piemonte. Esso dice: «Molto grati per il gentile pensiero rinnoviamo ogni migliore augurio. — Umberto — Maria». Le hanno pure telegrafato fervide parole augurali il Governatore di Roma Principe Colonna e la sua consorte. Innumeri telegrammi sono poi pervenuti a palazzo Chiablese, indirizzati al Segretario di Sua Altezza a Roma, ove il Duca si tratterrà sino a domani. Ieri, a Roma, è stato dato alle Corti l'annunzio ufficiale del fidanzamento il cui epilogo nuziale avrà luogo molto probabilmente nella prossima primavera. E' giunto a Torino il seguente telegramma del marchese di Sant'Elia, Primo Mastro di cerimonie di Sua Maestà Imperiale: «Pregolo voler gradire le più sincere felicitazioni e i più fervidi voti miei personali e dei colleghi».

Si apprende ora che, fino da due giorni prima dell'annuncio ufficiale del fidanzamento, S. M. la Regina Imperatrice aveva fatto pervenire alla signorina Iglo un suo magnifico ritratto ornato dalla firma autografa dell'augusta donatrice.

Hanno inviato le loro fervide congratulazioni le LL. EE. il Ministro Segretario del Partito, i Presidenti del Senato e della Camera, i Collari della SS. Annunziata, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, i Governatori, le altissime gerarchie.

Tra le varie dimostrazioni affettuose, Fossano che, come noto, è la città natale della contessina, ha detto una sua parola inconfondibilmente cara.

[illegible] che il messaggio inviato dal Podestà di Fossano interpretasse, come meglio non si poteva, il sentimento dei fossanesi tutti, moltissimi di loro, che hanno sempre presente alla memoria i lunghi e ogni anno ripetuti soggiorni della illustre e benefica famiglia Di Ricaldone nell'avito palazzo di via Sava San Paolo, hanno voluto in quest'ora di giubilo esprimere direttamente all'indimenticata concittadina e ospite la propria esultanza. Piace ricordare fra i molti attestati [illegible] di fossanesi che hanno speciali motivi di gratitudine e di devozione per la nobilissima famiglia, quello, particolarmente commosso, del parroco di Borgo Vercelli che fu nominato a tale ufficio dal patronato di Casa Ricaldone, patronato che [illegible] da un non meno antico e nobile casato piemontese, spentosi nel sec. XVIII, la famiglia Bulgaro. Un saldo legame è pertanto stabilito tra la popolazione religiosa di Borgo Vercelli e i conti Di Ricaldone: ad esso si è ispirato questo nobile telegramma: «Popolazione fascista parrocchia Borgo Vercelli tradizionalmente legata vostro nobile casato apprende con esultanza augusto fidanzamento e formula voti di ogni bene e felicità. Podestà Opezzo; Segretario politico Sereno; Pievano Cavriolo».

Anche ieri, episodi gentili di letizia, di commozione popolare si sono delicatamente inseriti nella fitta vicenda delle dimostrazioni augurali. Nella mattinata, per esempio, si presentava alla casa di corso Cairoli una donna del popolo che recava per mano un suo piccino. Non andava a chiedere aiuto; voleva semplicemente ringraziare la contessina di tutto il bene ch'ella aveva fatto a lei e alla sua creatura, e timidamente offriva quattro fiori, quattro di numero, soggiungendo che avrebbe pregato fervidamente Dio perchè le concedesse tutta la felicità che il suo gran cuore meritava. Quei quattro poveri giacinti sono ora nel salotto della casa dei Conti di Ricaldone ed hanno, per preciso volere della fanciulla Maria Luisa, un posto preminente, un posto d'onore, fra i ricchi mazzi e le pittoresche ceste di fiori che la ricolmano.

Nel pomeriggio, la signorina Luisa è stata visitata dalla sua vecchia insegnante dell'Istituto delle «Religiose Trinitarie», suor Margherita. Incontro veramente commovente. Sono affiorati ricordi d'infanzia e la buona vecchia suora, [illegible] commozione, ha ricordato quei giorni quando le due sorelle erano due vispe e vivaci fraschette. Nella casa di corso Cairoli è stato un continuo via vai di persone, conoscenti, amici e umili beneficati. Telefonate le più impensate, tra cui quella della Piccola Italiana Ludovica Ramella, a nome di un gruppo di compagne, quella veramente commovente di una povera donnetta che ha dichiarato di essere stata in chiesa a pregare Iddio per Casa Savoia e per la felicità dei futuri Sposi.

La promessa sposa, l'anno scorso, nel Real Castello di Racconigi mentre assiste ad una partita di tennis.

# Il giubilo dell'antica Fossano

### Il telegramma del Podestà e la pronta cordiale risposta di Maria Luisa Alliaga - L'austero palazzo avito nella quiete della "contrada dei nobili"

In uno dei più tipici angoli della gloriosa, antica e rurale Fossano, si apre la via Sava San Paolo che la gente del popolo denomina «Contrada dei nobili». [illegible] Un profondo silenzio, di quiete settecentesca emana da queste facciate bianche, azzurrine, rosa, sulle quali sorridono le finestre di un barocco semplice, modesto e provinciale.

Che calma! Una donnetta vestita di nero rasenta il muro, un prete attraversa laggiù ad un crocicchio.

E' in questa strada il palazzo degli Alliaga di Ricaldone. La sua facciata di mattoni, il suo portone [illegible] un aspetto severo che però non stona nella quieta contrada dei nobili. Qui gli Alliaga abitarono per secoli. [illegible] definitivamente nel 1911 [illegible] a Torino. [illegible]

[illegible] unanimità nella benevolenza popolare verso i «signori».

Il popolo è rude, asciutto, [illegible]vo. Dimentica presto. Gli Alliaga hanno lasciato a Fossano una scia di cordiale, affettuoso ricordo. Gli anni, i lunghi anni che intercorrono fra il 1911 ed oggi, non sono bastati a cancellarlo. [illegible]

E di questo ricordo, che è rimasto nel popolo fossanese [illegible]

Nel vecchio palazzo comunale [illegible]

[illegible] tario del Fascio, Mario Rosati e col Segretario comunale cav. Soncino. Sono andati a felicitare la fidanzata del Duca.

[illegible] ra di Piemonte la gente più devota. I popolani di Fossano si preparano già a chiamarla «la nostra Duchessa».

## L'augurio del Duce ad Arturo Farinelli

Intorno a S. E. Arturo Farinelli, per trent'anni Maestro illustre del nostro Ateneo e ora collocato a riposo per raggiunti limiti di età, si sono ieri riuniti, per fargli onore, col Magnifico Rettore Azzi e col [illegible] della Facoltà di Lettere Neri, numerosi germanisti convenuti dalle varie Università italiane.

Si era nei mesi scorsi costituito un Comitato presieduto da S. E. il Ministro della Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, allo scopo di raccogliere in volume alcuni dei più recenti scritti del Farinelli in lingua tedesca su argomenti di letteratura italiana e germanica, e il bel volume gli è stato ieri mattina offerto nella sua casa.

Avevano inviato la loro adesione numerosissime personalità della scienza e autorità, fra cui S. E. Bottai e l'Ambasciatore di Germania a Roma, Ulrich von Hassell.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, S. E. Medici del Vascello, ha inviato a nome di S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

*«In occasione cerimonia che ha oggi luogo Suo onore in codesto Ateneo presso il quale V. E. durante lungo e fecondo insegnamento ha svolto così illuminata attività, mi è particolarmente gradito adempiere incarico farLe pervenire espressione compiacimento ed augurio del Duce».*

## Lieto evento in casa dei conti di Val Cismon

Il giorno 6 dicembre u. s. la casa dei conti De Vecchi di Val Cismon è stata allietata dalla nascita, in Roma, del terzogenito del conte tenente dott. Giorgio e della consorte contessa Ippolita dei marchesi Gavotti. La mamma felice gode ottima salute.

Il nuovo [illegible] evento che allieta la famiglia di S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, è appreso dalla cittadinanza torinese, di lui sempre memore e fiera, a lui sempre affettuosamente vicina, con schietta letizia.

A Giorgio di Val Cismon e alla sua consorte, entrambi eredi di nomi illustri, prolifici continuatori delle virtù paterne, ed al piccolo Paolo, il nostro fervido augurio.

## Il ballo di stasera all'Albergo Principi di Piemonte

Sono [illegible] completamente e da varii giorni esauriti i biglietti per il ballo di questa sera a beneficio dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. La riunione promette di essere brillantissima e si protrarrà sino ad ora molto tarda, consacrando così, sin dai primi giorni di apertura, il successo anche [illegible] dell'elegantissimo locale.

# La Mostra della Montagna inaugurata dall'on. Tassinari

Il sottosegretario di Stato alla Agricoltura e Foreste, on. Tassinari, in rappresentanza del Governo, accompagnato da tutte le autorità cittadine e da uno stuolo numerosissimo di personalità e notabilità cittadine, ha inaugurato ieri ufficialmente la Mostra della Montagna, allestita in modo mirabile dalla città di Torino nel tunnel della Metropolitana.

Notiamo fra le autorità presenti S. E. il Comandante designato di Armata, gen. Tua, S. E. il Prefetto Baratono, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata gen. Vercellino, il Comandante la Divisione Militare Territoriale, il Comandante la Divisione Alpina, il Comandante la Milizia Forestale, il colonnello comandante il Reggimento Nizza Cavalleria, S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo, con tutti i comandanti di Corpo, il magg. ing. Pazzi, presidente dell'A.N.A. Sezione di Torino, in rappresentanza dell'on. Manaresi nella sua qualità di Presidente nazionale e l'ing. Muratore, presidente del C.A.I. sezione di Torino, in rappresentanza dello stesso on. Manaresi.

Faceva gli onori della Mostra il Podestà, ing. Ugo Sartirana, che indossava l'uniforme di centurione della M.V.S.N. con l'ing. [illegible]no, vicepresidente del Comitato Manifestazioni. Erano pure con il Podestà il prof. Viale, direttore dei Civici Musei, il dott. Foni, l'architetto Cavallari-Murat, cui si deve il disegno generale della Mostra e gli artisti che hanno dato la loro collaborazione.

Le autorità, dopo essersi soffermate nella prima sala, dedicata alle «Pietre miliari dell'Alpinismo» hanno percorso lentamente le varie sezioni, ammirando la perfetta ricostruzione di un villaggio alpino, ove due autentici «zampognari» [illegible] suonavano sulle loro rustiche cornamuse le nenie della Majella, e la lunga teoria di stalli. I visitatori hanno [illegible] lungamente nella sala dei quadri ed in quella del Sestriere, ove sono raccolti interessantissimi dati sulla crescente attività della vicina stazione ormai assurta ad importanza internazionale. Si rileva che il Circolo Sciatori, nel 1934-35 contava 90 soci ed oggi ne annovera 1400, mentre la Scuola nazionale di sci, diretta da Hans Nöbel, nella stagione 1936-37 ha avuto [illegible] allievi. Così la Scuola Edoardo Agnelli per giovani valligiani che si avviano a divenire maestri di sci. La sezione del Sestriere illustra anche il movimento delle funivie che, nel 1936-37 hanno trasportato 171.334 persone.

Le autorità sono state ricevute nella sezione del Sestriere dal comm. Biagio Boria, amministratore delegato della Villar Perosa e dal rag. Giovanni Borberis, amministratore della Società del Sestriere, in rappresentanza del Presidente, marchese Tancredi Carassi del Villar, assente per forza maggiore.

Interessante è apparso il [illegible]ciodromo — perfetta riproduzione d'una parete di roccia — ove due provetti scalatori, Evaristo Croux e Attilio Chenoz, diretti da Renato Chabod, danno esibizione di [illegible] grado.

Prestano servizio d'onore all'ingresso della Mostra reparti del 90.o Fanteria e sciatori della Gioventù del Littorio, nonchè la musica presidiaria.

S. E. Tassinari, accompagnato da S. E. il Prefetto e dall'ispettore agrario prof. Montanari, ha quindi visitato la sede dell'Associazione agraria piemontese. Ricevuto dal presidente avv. Francesco De Vecchi e dai direttori marchese Incisa e rag. Deorsola. Sua Eccellenza ha espresso il suo alto plauso.

## La morte del cap. Bruni fondatore del Fascio di Chieri

E' morto ieri mattina a Chieri il primo capitano Alfredo Bruni, ferito fascista, fondatore del Fascio di Chieri, primo podestà di quella città, e che ha ricoperto diverse cariche nel Partito. Il Federale, che durante il corso della malattia si era vivamente interessato dell'infermo, appena appresa la sua morte, ha inviato in sua rappresentanza il vice Federale Gial. I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10.

## La condanna di un autista accusato di omicidio colposo

Il 27 maggio scorso, come a suo tempo pubblicammo, lo spedizioniere del nostro Giornale, Florian Balocco, si avviava poco dopo le 17 in bicicletta alla propria abitazione in via Pellice 19, quando in corso Francia, all'altezza dell'Aeronautica d'Italia veniva investito e travolto dall'automobile 25744 TO, di proprietà del negoziante Giovanni Nori di Umberto, abitante in via Gustavo Doglia 53, e guidata dall'autista Renato Rocco di Felice, di anni 26, abitante in via Nocera 6. Il Rocco nell'imprudente tentativo di sorpassare altra macchina tenendo una velocità valutata sugli 80-90 chilometri orari, si era spostato completamente alla sua sinistra venendo a trovarsi così sulla strada percorsa dal disgraziato Balocco. L'urto fu tremendo ed il ciclista veniva sbalzato lontano con estrema violenza mentre l'automobile investitrice sulla quale si trovavano oltre il Nori certe Lieda ed Evelina Comiero, per effetto della fortissima velocità, andava ad arrestarsi ad oltre duecento metri di distanza. Il Balocco per le gravissime ferite riportate decedeva immediatamente. Apertosi procedimento penale per omicidio colposo a carico del Rocco, questi veniva rinviato a giudizio.

La vedova Balocco Algesira Collegario si era costituita parte civile. Furono sentiti una ventina di testimoni e quasi tutti confermarono l'imprudenza e l'imperizia del Rocco. Il difensore di questi perorò la causa del proprio cliente per il quale chiese l'assolutoria perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato; la Parte Civile dopo la richiesta del P. M. cav. Monaco che richiese la condanna dell'imputato ad un anno e [illegible] di reclusione, [illegible] la piena ed [illegible] responsabilità dell'autista il quale è stato ritenuto colpevole di omicidio colposo e condannato ad un anno di reclusione, al risarcimento dei danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, alla corresponsione per intanto di una provvisionale di lire diecimila a favore della vedova, alle spese di costituzione di parte civile ed a quelle di sentenza. Al Rocco venne concesso il beneficio della sospensione della pena per anni cinque.

## Nell'annuale della morte del Caduto fascista G. Coda

### I fiori di Starace sulla tomba

Nell'annuale della morte del Caduto Fascista Guglielmo Coda, è stata tenuta la commemorazione del suo sacrificio. Nel cimitero di Alpignano, presenti tutte le autorità e una folta rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti e Feriti per la Causa, il vice Federale Gial, in rappresentanza del Federale Gazzotti, ha fatto l'appello del Caduto. Sulla tomba è poi stata deposta una corona d'alloro legata con nastri dai colori di Roma, inviata da S. E. il Ministro Achille Starace Segretario del Partito.

## La morte dell'ing. G. Tedeschi

E' mancato in questi giorni il noto industriale comm. ing. Giuseppe Tedeschi, di 87 anni. Egli aveva fondato, con il fratello Vittorio, nel 1885, il primo stabilimento di cavi elettrici e per lunghi anni si era dedicato a questo ramo di attività industriale. Nel 1925 aveva assunto la presidenza della G.E.A.T. e con la sua opera aveva potenziato questa industria a cui ha dato fino all'ultimo tutta la sua attività e la sua esperienza acquisita in lunghi anni di appassionato lavoro.

**Bollettino demografico**

7 gennaio 1938-XVI

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 60 |
| Nati vivi e morti prima delle denuncia | — |
| Nati morti | 2 |
| Morti | 57 |
| Matrimoni trascritti | — |

## STATO CIVILE

7 gennaio 1938-XVI

**Perona Maria** v. **Cesati**, a. 82, di Torino, agiata, corso Vinzaglio 66 — **Baniamora Paola** fu Vincenzo, a. 61, di S. Damiano d'Asti, ostetrica, c. Francia 15 bis — **Savino Giuseppe** v. **Aristide**, a. 62, di Calleo, casalinga, via Brosso 4 — **Mussi Maria Giuditta** v. **Maggi**, a. 85, di Castel di Casio, casalinga, corso Giulio Cesare 122 — **Mavella Giacinta** m. **Manassero**, a. 73, di Dogliani, casalinga, via Mondrone 18 — **Brignone Maria Pia** v. **Cannavale**, a. 65, di Torino, insegnante, corso Vercelli 1 — **Migliassi Giovanna** v. **Darrolt**, a. 74, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Pinasseo 39 — **Farinelli** cav. **Carlo** fu Cosimo, a. 90, di Castelletto Ticino, chim. farmacista, corso S. Maurizio 67 — **Mazza Antonio** fu Giovanni, a. 72, di Costagnana V., pensionato, corso Vittorio Emanuele 110 — **Ribero Maria** v. **Migliore**, a. 81, di Pradleves, casalinga, via S. Chiara 60 — **Cassio Caterina** v. **Ribotti**, a. 70, di Firenze, pensionata, corso Raccolgi 132 — **Martinotti Maria** v. **Fornari**, a. 74, di Torino, casalinga, corso Francia 180 — **Tarizzo Teresa** v. **Vernerio**, a. 90, di Livorno Ferraris, casalinga, via Mondovì 33 — **Rosio Anna** m. **Almenini**, a. 79, di Torino, casalinga, via Antonio Cecchi 19 — **Gargano Maria** v. **Principalle**, a. 82, di La Maddalena, agiata, via G. Medici 39 — **Rolp Caterina** v. **Lanz**, a. 80, di Monaco, casal., via Valgioie 22 — **Aragno Lorenzo Battista** fu Giovanni, a. 74, di Settimo T., agiato, corso G. Cesare 10 — **Cerutti Anna** v. **Bobba**, a. 65, di Torino, donna di servizio, piazza Giulio 5 — **Arpino Emilia** m. **Baela**, a. 68, di Moncalieri, tit. banco lotto, via Rossini 14 — **Bodarietti Matilde** v. **Massa**, a. 63, di Pinerolo, agiata, corso Vitt. Emanuele 4 — Dott. **Reynaud Emilio** fu Giacomo, a. 38, di Mondovì, ingegnere, via Consolata 15 — **Gallanea Achille** fu Carlo, a. 82, di Trecate, pensionato, via Papacino 3 — **Carino Francesco** fu Bernardo, a. 77, di Druento, fattorino, via Stradella 191 — **Borba Costantino** fu Giacomo, a. 62, di S. Damiano d'Asti, contadino, strada S. Anna 56 — **Monasivo Pietro** fu Francesco, a. 64, di Torino, pensionato, via Moncalvo 70 bis — **Nepote Caterina** m. **Bulma**, a. 75, di S. Francesco al Campo, casalinga, via Biella 23 — **Ralleri Italo Sofia** v. **Farina**, a. 67, di Casale Monf., casalinga, via Carlo Botta 7 — **Canova Clotilde** v. **Rillatore**, a. 76, di Alessandria, casalinga — **Alberti Teresa** v. **Michela**, a. 77, di Vigone, casalinga — **Pola Isabella**, a. 5, di Torino — **Carino Michele** fu Giovanni, a. 24, di Settimo T., pentoliere — **Vallini Giovanni** fu Carlo, a. 69, di Varallo Sesia, ragioniere — **N. N.** — **Pistone Margherita** fu Vincenzo, a. 63, di Torino, casalinga — **Omegna Maria Rosa** v. **Ceppa**, a. 78, di Torino, casalinga — **Vezzelli Celso** fu Faustino, a. 37, di Torino, ragioniere — **Cavucci Anna** m. **Pievano**, a. 67, di Carmagnola, casalinga — **Chinelli Secondina** m. **Manfredi**, a. 44, di Cairo Montenotte, casalinga — **Bajetto Giuseppe** fu Antonio, a. 46, di Lemie, contadino — **Ceretti Ernesto** fu Stefano, a. 50, di Sale Vere, tranviere — **Cioda Maria** di Domenico, a. 7, di Racconigi, scolara — **Grasso Raffaella** v. **Bruno**, a. 76, di Orio, casalinga — **Lavera Marianna** m. **Bovero**, a. 50, di Villafranca Sabaudia, casalinga — **Garmi Della** v. **Viola**, a. 75, di Casale, casalinga — **Amar Virginia** fu Bonaiuto, a. 69, di Torino, casalinga — **Grimo Maria Teresa** v. **Graglia**, a. 75, di Aramengo, casalinga — **Chiaberto Maria Giuseppa** fu Giovanni, a. 78, di Torino, casalinga — **Sieva Angela** fu Pietro, a. 89, di Ivrea, casalinga — **Dagliani Francesca** di Francesco, a. 14, di Narzole, scolara — **Gravere Domenico** di Costanzo, a. 3, di Fossano — **Comandona Orsola** v. **Pasteris**, a. 72, di Cigliano, casalinga — **Valgrada Emilia** m. **Buzzetti**, a. 41, di Asti, casalinga — **Gallo Stefano** fu Stefano, a. 45, di Savigliano, motorista — **Tardivo Mariano** fu Gaetano, a. 44, di Foggia, sorvegliante — **Mancin Guido** fu Giorgio, a. 41, di Cairo (Egitto), impiegato — **Fioretti Cesira** v. **Roschiccioli**, a. 72, di Campiglia Marittima, casalinga — **Martini Felicita** m. **Castagna**, a. 58, di Venaria Reale, casalinga.

### Seguendo la Cronaca

**MICHIKO TANAKA**

rappresenta la grande attrattiva dell'emozionante film nipponico

**YOSHIWARA**

di imminente visione a Torino.

*Michiko Tanaka* è figlia di un pittore della Corte imperiale nipponica e nipote dell'ambasciatore giapponese a Vienna. Essa ha dato al «personaggio» dell'aristocratica Kohana una istintiva e pudica eleganza di atteggiamenti e di espressioni. Per la sua dolcissima grazia e la esotica personalità, *Michiko Tanaka* sarà una rivelazione autentica per gli spettatori di *Yoshiwara*.

**SESSUE HAYAKAWA**

è il redivivo. Come i lettori sanno, quest'attore giapponese scomparve dopo una fortissima perdita in una [illegible] da giuoco sulla Costa Azzurra. Il mare rigettò il corpo di un giapponese, deformato e irriconoscibile. Fu creduto il corpo di Hayakawa e la notizia fu tanto creduta in America che un giorno l'attore, in una piccola città nordamericana, fu affrontato dallo sceriffo e accusato di impostura. Ma a certi segni caratteristici del suo corpo gli fu facile dimostrare la sua identità.

**YOSHIWARA**

di Max Ophuls (da Dekobra) ha un altro suggestivo protagonista in P. A. Willm nella parte dell'ufficiale russo addetto al controspionaggio nell'Impero del Sol Levante.


## La giornata fortunata dei clienti della Ditta AVIGDOR

Ispirandosi ad una iniziativa — assai gradita al pubblico — di alcuni Grandi Magazzini americani, la Ditta Avigdor, di via S. Francesco d'Assisi 14, Torino (*Stoffe per arredamento e tappeti*) ha deciso di far partecipare anche i suoi cortesi clienti a una iniziativa del genere.

A partire dal primo del corrente mese, tutti coloro che hanno acquistato od acquisteranno per contanti merci al dettaglio, presso i Magazzini della Ditta, concorreranno ad aver rimborsata la spesa da essi fatta, qualunque ne sia l'importo secondo il

**piano del concorso**

che è molto semplice. Con l'intervento di pubblico Notaio e di un Funzionario dell'Amministrazione finanziaria, entro il terzo giorno non festivo dalla fine di ciascun mese, verrà estratto un numero corrispondente a uno dei giorni di vendita del mese precedente. A tutti coloro che avranno acquistato in quel giorno verrà rimborsata la spesa. Gli acquirenti riceveranno sempre all'atto del pagamento un talloncino di controllo, con la data e l'importo della spesa fatta. Quale modo più simpatico per arredare gratuitamente la vostra casa?

Chiedete il programma dettagliato del concorso, che si invia gratis.

## da BIANCHI l'articolo casalingo

è presentato in una tale varietà, con tanta ricchezza di tipi, di assortimenti, di nuovi oggetti e di nuovi ritrovati, che

**chi mette su casa**

si reca «da Bianchi» per orientarsi ed ispirarsi. Un personale specializzato è pronto sempre, a disposizione della gentile clientela, per [illegible] ad casa — senza alcun impegno d'acquisto — tutti gli schiarimenti desiderati.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

## CIOCCOLATO DE-COLL'

Il cioccolato De-Coll'
I confetti De-Coll'
Le bomboniere De-Coll'
Armonia del gusto e del buon gusto. — Spacci di vendita:
Piazza Savoia 3 - V. Garibaldi [illegible]


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (C.ª Falconi-Besozzi) - 21.15: «I tre Maurizi» di Dino Falconi.
**CARIGNANO** (C.ª Zacconi) - 21.15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.
**ROSSINI** (C.ª Casaleggio) — 21.15: «Ho vinto alla lotteria... che disdetta!» di A. Testoni.
**IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
**GAY DANZE**: Lezioni. Trattino. 17 e 21.

### TEATRI: Spettacoli di domani

**ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: «I tre Maurizi» di Dino Falconi — **CARIGNANO**: 15,15: «Il Tessitore» di U. Tumiati - 21,15: «Il piccolo re» di G. Romualdi — **ROSSINI**: 15,15 e 21,15: «Ho vinto alla lotteria... che disdetta!» di A. Testoni.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Caffè Metropole» con L. Young, T. Power, A. Menjou (Fox). 14.
**AMBROSIO**: «Carnet di Ballo» con F. Rosay, Jouvet, Blanchar, Baur, M. Bell, Raimu. Regia: J. Duvivier.
**[illegible]**: «Il manto rosso» con Annabella e C. Veidt (Fox). [illegible]
**CHIARELLA**: «Dolce inganno» (Hepburn) e nuovo Spettacolo Arte varia.
**V. EMANUELE**: «Dolce inganno» (Hepburn) e nuovo Spettacolo Arte varia.
**BALBO**: «Il Conte di Brechard» con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Ceseri. Gall. L. 5; Primi posti 7; Poltr. 10.
**IDEAL**: «Un bacio al buio» e Varietà.
**STATUTO**: «I fanciulli del West» (Metro) comicissimo con Crik e Crok.
**ALPI**: «L'adorabile nemica». Dunne.
**NAZIONALE**: Il Signor Max. De Sica.
**MAFFEI**: «Sinfonia di cuori» (Gigli) e Comp. Rivista «Vivianne D'Arys».
**MASSIMO**: «I Lloyds di Londra» (Coleen Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
**ITALA**: «Stasera alle 11». Benassi.
**TORINESE**: «La tigre del Bengala».
**SAVOIA**: L'angelo bianco. K. Francis.
**FREJUS**: «Tre ragazze in gamba».
**REGINA**: «Gatta ci cova». A. Musco.
**FORTINO**: Sinfonia di cuori e Varietà.
**ADUA**: «Ramona» (a colori) e Varietà.
**DIANA**: «L'uomo di bronzo». I. 1.
**DANTE**: «I condottieri». Trenker.
**VINZAGLIO**: «Angelo tenebre» e Var.
**P. NUOVA**: Figlia di nessuno [illegible]


### Oggi al VITTORIA

un film 20th Century-Fox, argutamente dialogato dal celebre commediografo *Jacques Deval* e diretto da *B. H. Griffith*:

**CAFFE' METROPOLE**

Un'ironica vicenda paradossale e romantica, scintillante di umorismo e realizzata con sfarzo nel mondo cosmopolita dei grandi alberghi e dei più celebri ritrovi mondani di Parigi.

Ne sono protagonisti:

**LORETTA YOUNG**
elegantissima e capricciosa, stravagante e innamorata del nuovo idolo

**TYRONE POWER**
che impersona un enigmatico principe russo, confermandosi attore delizioso;

**ADOLPHE MENJOU**
comicamente mefistofelico in un umoristico ruolo di raffinatissimo direttore di un sontuoso ritrovo notturno.

**IL CONTE DI BRECHARD**
nella stupenda interpretazione
*NAZZARI - FERIDA - CESERI*
continua a proiettarsi con insuperabile successo

**al Cine BALBO**

dove tutta la migliore Torino accorre al richiamo dell'autentico capolavoro Forzano-Bonnard, presentato dal Consorzio Cin. E.I.A.

**Imminente a Torino**
altra grande interpretazione di
**WALLACE BEERY**
presentata dalla S. A. I. Metro Goldwyn Mayer:
**LA RIVINCITA DI CLEM**
con *Una Merkel, Eric Linden, George Sidney.*

**NAZIONALE**: *Il Signor Max* De Sica, Assia Noris, Casaleggio.


**1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.**

Questa sera, ore 20,45, i capisquadra della Legione (uniforme ordinaria) in via Po 17. — Domani, ore 9, premilitari in caserma, corso Oribassano [illegible].

## Il censimento della popolazione per la protezione antiaerea

I Gruppi Rionali Fascisti hanno iniziato le operazioni di censimento per lo sfollamento di protezione antiaerea della popolazione civile in caso di necessità. Il censimento è obbligatorio, non ha nessun rapporto di carattere fiscale, rientra nei provvedimenti precauzionali per la difesa del territorio nazionale. I Gruppi Rionali Fascisti hanno convocato per settore i capifabbricato e gli aiuto-capifabbricato esecutori del censimento onde impartire le istruzioni e consegnare i moduli necessari. Gli Uffici Rionali Fascisti di Protezione Antiaerea saranno aperti al pubblico tutte le sere, dalle ore 21 alle ore 23, per ogni eventuale ulteriore schiarimento. I proprietari di fabbricati sono tenuti a segnalare al vicino Gruppo Rionale Fascista, la eventuale assenza o mancanza del capofabbricato od aiuto-capofabbricato esecutore del censimento nel proprio stabile e di farne le veci. I moduli del censimento dovranno essere ritirati, compilati a matita, presentati al controllo dell'Ufficio Rionale di Protezione Antiaerea, trascritti a penna in duplice copia, quindi consegnati, entro il giorno 10 corrente, al fascista capo nucleo locale. I capi nuclei sono tenuti ad assicurarsi che non vi siano famiglie o caseggiati, nella propria giurisdizione, sfuggiti al censimento, o censiti più volte.

## Atti ufficiali della Federazione dei Fasci di Combattimento

I camerati dr. Lionello Ciboddo e rag. Giacomo Alice, rispettivamente Fiduciari dei Gruppi Rionali «Michele Bianchi» e «Giovanni Porcù», mi hanno rassegnato le dimissioni dalla carica il primo perchè trasferito ad altra sede ed il secondo per motivi professionali.

Li ho ringraziati vivamente per la fattiva ed appassionata attività svolta ed ho nominato in loro sostituzione:

*Fiduciario del Gruppo Rionale «Michele Bianchi»*: Fascista Matteo Maria Croty di Giuseppe (classe 1902), iscritto al P.N.F. dal 16-8-1920; squadrista, sottotenente di Complemento del Genio, coniugato con prole;

*Fiduciario del Gruppo Rionale «Giovanni Porcù»*: Fascista Oberdan Mocchegiani di Massonio (classe 1908), iscritto al P.N.F. dal 12-8-1926, capo manipolo della M.V.S.N.

Lo scambio delle consegne avrà luogo oggi a Casa Littoria in mia presenza, alle ore 15.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

## Gazzotti distribuisce 1200 doni all'«Aiuto materno»

La Befana fascista all'Istituto «Aiuto Materno» ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha voluto personalmente distribuire i doni ai bimbi ed alle madri nella bella sede dell'Istituzione in corso Bramante. A ricevere il gerarca si trovavano il presidente prof. Allaria, l'on. Sandro Orsi, i professori Garofoli, Grignolo e Maggiora, il prof. Ragazzoni del San Giovanni, il cav. Papo ed altre personalità. Il Federale, dopo aver salutato donna Irma Baratono, consorte di S. E. il Prefetto, la signora Quaglia, la signora Sartirana, la signora Giordano e le altre dame patronesse del benefico Ente, si è soffermato con le mamme che all'«Aiuto materno» si rivolgono per aver consigli ed aiuti sanitari durante la gravidanza e poi per l'allevamento e la cura del bambino. In una vasta sala ad anfiteatro erano adunate le mamme e le loro creature, ma l'affluenza era tale che fu necessario occupare anche le altre sale ed i corridoi. Dopo una sosta nel refettorio materno, il Federale e le dame hanno distribuito i milleduecento pacchi regalo che sono stati accolti con molta riconoscenza e profonda gratitudine al Duce che ha voluto tanta festa in ogni famiglia italiana.

### La Befana fascista all'Associazione «Pietro Micca»

Domenica 9 gennaio, alle ore 15, avrà luogo nei locali di via Carmine n. 13 la festa della Befana Fascista dell'Associazione Torinese «Pietro Micca», con la distribuzione dei doni ai bimbi degli Associati.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

## Stasera parlerà Faldella sui «Carburanti»

Presi gli ordini dal Segretario Federale e continuando il ciclo delle conversazioni per l'autarchia, l'Istituto di Cultura Fascista organizza per le ore 21,15 precise di questa sera, sabato 8 gennaio, nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, una conversazione del fascista avv. Guido Faldella sul tema: *I carburanti*.

L'ingresso è libero a tutti.

Per domenica 9 gennaio l'Istituto organizza una conversazione del fascista dr. Minà al Fascio di Pinasca alle ore 16 ed una del fascista universitario Martini al Fascio di Giaglione, ore 10, sul terzo tema del ciclo «Mussolini preparatore e conduttore dell'impresa etiopica e fondatore dell'Impero». Gli oratori commenteranno pure il discorso del Duce per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

## Le provvidenze demografiche
## Altre 172 famiglie beneficiate

In seguito ad esame da parte della Commissione comunale istituita dalla Podesteria per l'attuazione delle provvidenze demografiche concesse dal comune, sono state, di questi giorni, ammesse a fruire dei benefici di tali provvidenze 172 famiglie, in aggiunta alle 1959 finora beneficate. I benefici accordati concernono esenzioni di imposte e tasse, assistenza sanitaria, tessera di libera circolazione tranviaria, riduzione di tariffe di luce elettrica, di affitto locali e simili. La Commissione stessa, in relazione alle recenti norme governative a favore del problema demografico ed al R.D. legge 21 agosto 1937, che istituisce i prestiti familiari, ha esaminato le proposte di nuove disposizioni podestarili per la concessione, tanto delle provvidenze alle famiglie numerose, quanto dei premi di natalità ai cittadini bisognosi. Tali nuove disposizioni verranno, a suo tempo, rese note agli interessati.

## Il genetliaco della Regina

*Con particolare deferente affetto oggi, giorno genetliaco della nostra graziosa Regina, tutto il popolo torinese pensa alla prima Dama d'Italia e formula fervidi voti. Da ogni casa si leva verso di Lei, che in ogni momento della vita nazionale ha saputo dare l'esempio alle donne di tutta Italia, un palpito di amore, profondo e devoto, che significa tutta l'ammirazione del popolo.*

# La 3ª Commissione del fronte tedesco del lavoro

*E' giunta ieri sera a Torino la terza commissione di studio del Fronte tedesco del lavoro, capitanata dal capo nazionale del gruppo metalmeccanici Wilhelm Saxoeck e dal dirigente dell'Ufficio sociale del gruppo di Berlino, Walter Kahler. La commissione è composta di dieci persone e comprende i capi metallurgici dei gruppi di Amburgo, Sassonia, Franconia, Turingia e Berlino. Erano ad attenderli alla stazione il Segretario dell'Unione dott. Venturi, il cav. Pilolli. Oggi la commissione inizierà le sue visite degli stabilimenti della Fiat Lingotto.*

## L'oroscopo

Giornata poco favorevole: le configurazioni astronomiche lasciano prevedere contrarietà di viaggio, ostacoli e dispiaceri. Le persone di carattere malinconico saranno alquanto depresse; anche gli affari commerciali e i lavori intellettuali riusciranno alquanto difficili. In serata, tuttavia, non mancherà di manifestarsi una certa fortuna pura che infonderà nuovamente ottimismo e fiducia.

I nati oggi, portati piuttosto al pessimismo e alla sfiducia, non mancheranno di fantasia e neppure di intuito; il loro carattere sarà piacevole e gioviale ogni qualvolta la fortuna arriderà loro.

LUNEN.


# LA STAMPA
# ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 8 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO


## Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone atlantico con minimo sulla Spagna si estende sul Mediterraneo occidentale protendendosi con leggera fascia attraverso le Alpi fino alle regioni carpatico-danubiane. Il rimanente è in regime di bassa pressione con minimi a nord della Scozia e sul mare Egeo. Sull'Italia continua quindi l'afflusso di correnti settentrionali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile sulle regioni settentrionali, ancora alquanto perturbato sulle meridionali, presso che stazionario altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti deboli vari rinforzati intorno a ponente in Liguria. Cielo alquanto nuvoloso al primo mattino, poi rasserenantesi. Foschia e nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

## Il piano di Van Zeeland esaminato da Chamberlain

### L'alta banca francese cerca di silurare il progetto allo studio a Londra

Londra, 7 gennaio.

Il signor Van Zeeland, giunto ieri sera a Londra per discutere con il Primo Ministro britannico i nuovi e probabili ultimi ritocchi al piano economico preparato per giungere ad una distensione dei rapporti commerciali e finanziari internazionali, è stato ricevuto oggi alle 11,30 nella residenza ufficiale del Primo Ministro, dove si è intrattenuto oltre quattro ore.

Prima di recarsi al n. 10 di Downing Street, il signor Van Zeeland ha avuto una conversazione preliminare al Ministero del Tesoro con sir Frederick Leith-Ross, primo consigliere economico del Governo e con altri funzionari di quel dicastero.

Alla conclusione del colloquio con Chamberlain è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Prima di completare il suo rapporto sulla missione affidatagli dai governi francese e britannico, il signor Van Zeeland ha espresso il desiderio di entrare in contatto col Primo Ministro allo scopo di rendersi conto delle vedute di questi sulla situazione generale e, in particolare, sulle possibilità di una azione internazionale nella sfera economica e finanziaria. Nel corso della discussione il sig. Van Zeeland ha riassunto i risultati delle indagini da lui condotte durante l'anno scorso.« E' stato convenuto che l'ex-Primo Ministro belga completerà ora il suo rapporto ed egli prevede che questo sarà pronto per essere presentato ai Governi di Londra e Parigi nel corso della prossima quindicina. Per parte sua, il signor Van Zeeland ha dichiarato che il rapporto potrà essere pubblicato appena i due governi avranno avuto la possibilità di prenderne visione e discuterlo».

La stampa pomeridiana ha continuato nei tentativi di scoprire il contenuto di quello che sarà il rapporto finale: tutti e tre i giornali serotini sono d'accordo nel dire che l'ex Primo Ministro belga prevede la costituzione di un fondo comune per la stabilizzazione dei cambi, come misura complementare e necessaria in seguito alla rimozione o alla riduzione del sistema dei contingentamenti e delle altre restrizioni nei traffici internazionali.

Si fa notare, tuttavia, che quando un anno addietro il governo propose di formare un fondo unico tra Francia, Stati Uniti e Inghilterra per la stabilizzazione del franco, dollaro e sterlina, Washington e Londra rifiutarono.

Secondo altri giornali, Van Zeeland proporrebbe di riunire due conferenze, la prima delle quali dovrebbe aver luogo nella prossima estate in una capitale dell'Europa centrale e si occuperebbe esclusivamente dei piani per la diminuzione dei dazi protettivi e ad essa dovrebbero partecipare soltanto, e non tutte, le nazioni europee. La seconda, una conferenza mondiale che potrebbe essere convocata a Londra o a Washington, si occuperebbe della stabilizzazione delle divise, del disarmo e di altre questioni politiche.

I giornali della sera hanno pubblicato con molta cautela e molte riserve una corrispondenza da Parigi nella quale l'Echo de Paris dice che il rapporto van Zeeland conterrebbe un largo piano per lo sviluppo economico dell'Africa Centrale, piano che, sempre secondo il giornale parigino, dovrebbe essere ispirato a quello preparato nel 1885 per il bacino del fiume Congo, piano che prevedeva la costituzione di un regime internazionale, noto sotto il nome di «atto generale di Berlino», nel quale erano stabilite delle speciali condizioni doganali per tutta la zona dell'Africa centrale, dall'Oceano Indiano all'Atlantico, comprendendo anche il Kenia e l'Uganda.

Più ancora che con riserva, i giornali e gli ambienti politici londinesi accolgono queste previsioni e indiscrezioni francesi con molto sospetto, chè sono anni considerate come un tentativo da parte francese di silurare il lavoro di van Zeeland, sul quale soprattutto Chamberlain conta molto per i suoi processi di distensione sia economica che politica.

Si ritiene, infatti, che, se è vero che il rapporto van Zeeland conterrà la raccomandazione di fare un fondo comune per la stabilizzazione dei cambi (fondo che, sempre secondo le voci, dovrebbe essere costituito con un versamento da parte delle varie banche di emissione pari all'1 per cento delle riserve auree di ciascuno di essi) la Francia avrebbe in questo momento un piano economico-politico per la realizzazione del quale è necessario che il franco non sia stabilizzato o almeno che non sia stabilizzato al livello attuale. E' sintomatico, a questo proposito, quanto è stato scritto due giorni or sono dal collaboratore politico di un giornale della sera, il quale affermava di avere appreso da persone connesse con l'alta banca francese, che entro il prossimo mese di marzo il franco sarà con ogni probabilità svalutato per la terza volta. Il giornalista avvertiva che, per quanto in seno al Governo francese il gruppo socialista si opponga a tale politica finanziaria e sostenga invece l'adozione del controllo sui cambi, il Ministro Bonnet si è più volte dichiarato pronto a rassegnare le dimissioni piuttosto che adottare quest'ultimo provvedimento. Probabilmente a questa manovra francese va attribuita la ragione per cui van Zeeland si fermerà a Londra ancora un giorno o due, per quanto i suoi colloqui col Capo del Governo si siano conclusi oggi.

L. R.

## Il convegno di Budapest
## Dichiarazioni di Kanya all'Agenzia «Stefani»

Budapest, 7 gennaio.

Il Ministro ungherese degli Esteri barone De Kanya ha ricevuto il rappresentante dell'agenzia Stefani al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono vivamente e sinceramente lieto di poter salutare a Budapest i nostri amici italiani ed austriaci in occasione della prossima conferenza dei tre Stati firmatari dei Protocolli di Roma, sentendoci noi legati alle Nazioni italiana ed austriaca da sentimenti di provata amicizia e di vera stima radicati profondamente nei nostri cuori. Nella riunione di Budapest i ministri degli Affari Esteri dei tre Stati firmatari dei Protocolli di Roma procederanno all'esame di tutte le questioni che interessano direttamente i tre Stati ed i colloqui si estenderanno naturalmente anche a tutti i problemi più importanti dell'Europa. Sono convinto che le conversazioni di Budapest significheranno il rafforzamento della solidarietà e dell'amicizia tradizionale basata sulla reciproca fiducia tra i popoli dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria».

In occasione della conferenza uscirà in nuova bella ed agile veste la rivista Corvina che in seguito all'ampio sviluppo assunto dei rapporti di ogni genere fra l'Italia e l'Ungheria da semestrale diventa mensile ed è destinata a contribuire efficacemente all'intensificazione delle relazioni culturali fra i due popoli. Il primo numero della nuova edizione conterrà oltre ad articoli dei maggiori scrittori letterati ed artisti italiani ed ungheresi anche messaggi del Ministro degli Esteri ungherese barone De Kanya e del Ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano e del Ministro della cultura popolare Alfieri.

Il Ministro De Kanya scrive fra l'altro «Il nostro Re Santo Stefano indirizzò verso Roma il popolo ungherese che oggi rivolge un'altra volta lo sguardo alla Città Eterna con l'antico affetto e con fiducia».

## Un nuovo colloquio tra il conte Ciano e lord Perth

Londra, 7 gennaio.

*Il corrispondente del Daily Telegraph da Roma telefona questa sera che l'Ambasciatore britannico Lord Perth è stato nuovamente ricevuto oggi dal conte Ciano: il giornalista avverte che gli ambienti diplomatici della Capitale italiana considerano errato attribuire a questa visita un'importanza eccezionale, giacchè, dice, si tratta di una visita di «routine».*

## Un accordo sugli scambi tra Italia e Jugoslavia

Roma, 7 gennaio.

*Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Jugoslavia a Roma signor Bochko Christitch hanno firmato oggi un accordo inteso a regolare fra i due Paesi gli scambi commerciali e i pagamenti relativi.*

## Autocisterna di benzina investita dal treno

### Spaventoso incendio - Due bruciati vivi nel casello ferroviario

Perpignano, 7 gennaio.

Si apprende da La Nouvelle, nel dipartimento di Aude, che ad un passaggio a livello nei pressi della cittadina un treno della linea Narbonne-Perpignano ha investito un autocarro-cisterna che attraversava la linea ferroviaria. L'autocarro che trasportava 15 mila litri di benzina, è esploso appiccando il fuoco al casello del guardiano e ad uno stabile che si trovava li vicino.

L'autista, nonostante abbia avuto la presenza di spirito di gettarsi nel vicino canale, ha riportato delle gravissime scottature e si teme gravemente per la sua vita.

Il casellante poi è bruciato vivo nel suo casello. Uno dei suoi figli che si trovava al pian terreno della casa è pure perito tra le fiamme, mentre la moglie ed un altro figlio riuscivano a saltare dalla finestra.

### Il gesto di un italiano
## Il barman della Lega pianta in asso i clienti

Ginevra, 7 gennaio.

Il popolare barista della Società delle Nazioni, Carlo Beltramo, ha dato le dimissioni dalle funzioni che occupava alla Società delle Nazioni. Infatti i giornali scrivono che «il capo personale della Lega ha ricevuto una lettera del popolare «Carlo», gerente del ristorante e del bar del palazzo dell'Ariana, con la quale questi l'avvertiva che in seguito al ritiro della Lega dell'Italia, si sentiva anche egli nell'obbligo morale di lasciare Ginevra. Questo fiero gesto di italianità, che il mondo ebraico-massonico che gravita intorno alla Lega non sa comprendere, è tanto più ammirevole in quanto viene da parte di un uomo di modestissima condizione sociale.

Intanto i giornali ginevrini si preoccupano del numero di tonnellate di nafta che la Società delle Nazioni è costretta ad usare per alimentare gli enormi sistemi di riscaldamento del palazzo societario. A quanto pubblicano i giornali, vengono utilizzate ogni giorno, dall'inizio del gran freddo, dalle otto alle dieci tonnellate di nafta per alimentare le centinaia e centinaia di radiatori che distribuiscono un dolce e regolare calore negli uffici della Società delle Nazioni; calore così profittevole al sonno societario. Saranno naturalmente gli Stati che continuano a far parte della Lega a pagare questo supplemento di nafta necessario ai funzionari della Società delle Nazioni per crogiolarsi nei loro ozi.

IL RE RICEVE AL QUIRINALE GLI OPERAI DELLA MARZOTTO VALDAGNO (Telefoto).

# L'occupazione nipponica dilaga nello Sciantung

### Le truppe imperiali a 150 chilometri al nord e al sud di Su Ciao - Tsi Lin evacuata dai cinesi

Sciangai, 7 gennaio.

*Lungo la ferrovia Tien Tsin-Pu Kau, nello Sciantung, le colonne nipponiche questa mattina hanno ripreso l'avanzata in direzione di Ciao Scien. L'artiglieria pesante era già stata piazzata nella nottata lungo la strada e ha intrapreso il bombardamento violento delle posizioni cinesi attorno alla città. Con la cattura della città di Ciao Scien, i giapponesi si troveranno a 150 chilometri al nord di Su Ciao.*

*All'estremo sud della ferrovia Tien Tsin-Pu Kau, i nipponici marciano in direzione del nord, e nelle prime ore di questa mattina si trovavano tra Cian Scian e Min Kuan. I giapponesi annunciano all'ultima ora di aver occupato quest'ultima città. In seguito a tale cattura essi si trovano pure a 150 chilometri a sud di Su Ciao.*

*I cinesi hanno ora completamente evacuata la città di Tsi Lin e le avanguardie giapponesi già sono penetrate nei sobborghi. I cinesi hanno stabilito la loro linea difensiva fuori della città stessa, ma si crede che la loro resistenza non sarà troppo lunga.*

*La battaglia che apre il possesso di questa posizione si può dire ormai che è decisa e le comunicazioni tra le truppe cinesi operanti al nord ed al sud possono dirsi ormai interrotte. I cinesi in questi scontri hanno subito delle gravissime perdite.*

*Simultaneamente i nipponici avanzano con marcie forzate attraverso l'Ho Pei, verso l'ovest di Wuhu per preparare un attacco lungo la ferrovia Pechino-Hankow, offensiva che già da parecchio tempo è attesa.*

*Si apprende ora che prima di abbandonare ai nipponici la città di Hang Ciao i cinesi hanno fatto saltare la stazione ferroviaria per impedire che cadesse nelle mani dei giapponesi e che questi se ne potessero comunque servire.*

*I cinesi hanno pure distrutto il porto per impedire alle navi nipponiche di potersi avvicinare o comunque dopo la conquista di potersene servire come base di appoggio.*

### Gli attentati a Sciangai
## Otto soldati nipponici uccisi durante una parata militare

Hong Kong, 7 gennaio.

I giornali cinesi di questa mattina hanno pubblicato che un incidente è scoppiato a Sciangai, incidente nel quale sono rimasti uccisi otto soldati giapponesi ed altri otto feriti. Mentre si stava formando una parata militare alla quale dovevano partecipare cinquecento soldati giapponesi nel parco di Hong-Keu, un'automobile è passata fra loro a tutta velocità, lanciando alcune bombe. Immediatamente sono stati distaccate delle truppe in tutti i distretti, per rintracciare gli autori dell'attentato; ma sino ad ora nessuna traccia è ancora stata scoperta.

## Quattro aerei cinesi abbattuti in battaglia a Hankow

Hankow, 7 gennaio.

*L'incursione aerea di ieri su Hankow è risultata assai più disastrosa di quanto in un primo tempo si era potuto stabilire. L'aerodromo cinese, che si trova in vicinanza della nuova residenza governativa, è stato gravemente danneggiato e gli apparecchi distrutti sono ventisei e non ventitre come era stato comunicato.*

*Inoltre due capannoni e non uno sono stati completamente distrutti e tre altri gravemente danneggiati. Il campo è pure stato violentemente bombardato e per qualche tempo sarà impossibile qualsiasi atterraggio o decollaggio da esso. Il numero dei morti ascende tuttora a cinquantasei persone, mentre i feriti superano la cinquantina, parecchi dei quali versano in gravi condizioni. Più di trenta case sono state completamente distrutte.*

*Inoltre quattro apparecchi cinesi furono abbattuti durante un combattimento aereo.*

*Stamane alle 10, quattro apparecchi cinesi hanno tentato di sorvolare Nanchino. Immediatamente si sono alzati gli apparecchi nipponici, mentre le batterie della difesa antiaerea aprivano un fuoco infernale. Gli apparecchi cinesi hanno dovuto rinunciare all'incursione sulla città, facendo precipitosamente ritorno alle loro basi.*

*Il comando della flotta nipponica informa poi che ventiquattro idroplani giapponesi hanno effettuato un'azione di bombardamento sugli obbiettivi militari di Nanciang.*

## Le dichiarazioni di Suetsugu in una interpretazione ufficiosa

Tokio, 7 gennaio.

La sensazionale pubblicazione dell'ammiraglio Suetsugu, che qualche giorno fa aveva arrecato viva apprensione sia in Inghilterra che in Francia per la dichiarazione che la supremazia della razza bianca in Estremo Oriente verrebbe eliminata, è stata oggetto questa mattina di una lunga conversazione di un portavoce del Ministero degli Esteri con i giornalisti stranieri.

Egli ha detto che la dichiarazione di Suetsugu riflette le sue private opinioni ed è stata fatta quattro settimane prima della sua assunzione a Ministro degli Interni e, perciò, non può riflettere le intenzioni e l'atteggiamento del Governo giapponese.

Il portavoce ha fatto rilevare come l'originale dell'intervista e del testo non contenga affatto la menzione di «espulsione della razza bianca», ma dica che «la pace internazionale e la sicurezza collettiva non possono esistere se non viene cambiato l'attuale sistema e non viene abolito il sistema di dominazione da parte della razza bianca».

L'Ammiraglio non ha profferito delle minaccie all'indirizzo di altre Nazioni ma ha semplicemente desiderato mettere in evidenza «la importanza che aveva per il Giappone il tagliare le fonti di rifornimento di armi alla Cina».

Il desiderio del Giappone di rispettare i diritti delle terze Potenze in Estremo Oriente, è stato, del resto, più volte messo in risalto.

L'attuale Ministro degli Interni non ha affatto detto che il Giappone desidera e aspetta una guerra con l'Inghilterra e neppure ha predetto che un tale scontro sarebbe inevitabile con essa.

Ogni malinteso concernente i punti di vista esposti dall'ammiraglio Suetsugu scomparirà, secondo il portavoce, dopo una lettura completa del documento e dopo l'esatta interpretazione dei fatti.

## L'autopsia del corpo di Giulio Barmat

### Un macabro incidente

Bruxelles, 7 gennaio.

L'autopsia del corpo di Giulio Barmat, che, come abbiamo detto, era stata richiesta dal Procuratore del Re, ha avuto luogo oggi. Gli intestini sono stati prelevati e saranno sottoposti all'esame tossicologico i cui risultati non saranno noti se non tra qualche giorno. Una inchiesta è in corso sulle cause della morte di Barmat benchè non esistano ragioni serie che permettano di formulare l'ipotesi di avvelenamento. Si ritiene che si voglia tagliar corto ai rumori che circolavano di già ed evitare in seguito l'appunto di non aver ricercato la verità.

D'altra parte il pubblico è stato colpito dal fatto che si tratta del quinto decesso di persone messe in causa dall'affare Barmat.

Un incidente macabro si è verificato durante il trasferimento del corpo di Barmat dalla prigione di Forest all'istituto medico-legale che si trova vicino al palazzo di Giustizia per l'autopsia. Interpretando male le istruzioni ricevute, che tra l'altre indicavano che i magistrati dovevano assistere all'autopsia, gli agenti hanno portato il corpo di Barmat al palazzo di Giustizia. Fra lo stupore generale, il funebre corteo ha circolato invano nei corridoi del palazzo chiedendo istruzioni ai guardiani che, naturalmente, non sapevano cosa dire. Alla fine il corpo del defunto è stato deposto dinanzi all'ufficio del Procuratore del Re. Finalmente l'equivoco potè essere chiarito e il corpo venne trasportato all'istituto medico-legale. Al palazzo di Giustizia questo macabro incidente non sarà presto dimenticato.

## Lo spionaggio a Ginevra

### Il gendarme francese aveva dei complici — Un vero ufficio di informazioni?

Ginevra, 7 gennaio.

Il caso di spionaggio recentemente scoperto a Ginevra e sul quale è tuttora aperta l'istruttoria è, a quanto si afferma, di carattere gravissimo. Il maresciallo della gendarmeria francese Eugenio Vuagnat caduto nelle mani della polizia faceva parte di un regolare ufficio di informazioni e serviva da intermediario fra questo ufficio e altri complici che lavoravano in altre regioni della Svizzera e che a loro volta ricevevano informazioni dal territorio di un'altra potenza finitima. Il maresciallo al momento dell'arresto aveva indosso lettere compromettenti.

L'istruttoria prosegue attivissima.

### Le nozze del Principe Paolo
## I preparativi per la cerimonia sono terminati ad Atene

Vienna, 7 gennaio.

Sono terminati ad Atene i preparativi per le nozze del Principe Ereditario Paolo con la Principessa Federica Luisa di Brunsvig. I rappresentanti diplomatici che vi prendono parte saranno ricevuti dagli sposi novelli domenica a mezzogiorno, dopo la cerimonia nuziale, a Palazzo reale. Immediatamente prima, i componenti il gabinetto saranno ammessi a presentare gli auguri alla coppia principesca.

In origine era progettato che gli sposi dovessero prendere dimora nella piccola villa di campagna di Psychico, ma poichè i lavori di restauro non sono stati ultimati, gli sposi alloggeranno per circa una settimana in una villa di un amico della famiglia reale, Giovanni Serpieri.

IL PORTO DI MARSIGLIA PER LA PRIMA VOLTA DOPO MOLTI ANNI COPERTO DI NEVE

### Da Roma a Rio de Janeiro
# Un volo in pattuglia di tre apparecchi italiani

### Saranno piloti Biseo, Bruno Mussolini e Moscatelli

Roma, 7 gennaio.

*In una intervista concessa a un giornale sportivo italiano, Attilio Biseo annuncia un volo atlantico di tre «S. 79» classificati primi nella corsa Istres-Damasco-Parigi. Il volo si svolgerà da Roma a Rio Janeiro con tappa a Dakar o a Natal, e comporterà perciò la traversata in formazione del Sahara e del Sud-Atlantico. Biseo avrà per secondo pilota il capitano Paradisi; il secondo equipaggio sarà composto dal tenente Bruno Mussolini e dal tenente Mancinelli; e il terzo, salvo conferma, dal maggiore Moscatelli e dal maresciallo Cruciani. Il volo avrà inizio nel mese di gennaio.*

*La caratteristica essenziale consisterà nella elevata velocità con cui saranno superati i percorsi e nell'uso di basi esistenti con esclusione assoluta di speciale assistenza. Sarà pertanto una nuova affermazione dell'industria e sorte dell'Aviazione italiana.*

## Il Foglio di disposizioni

### Il rapporto ai segretari provinciali dell'O. N. D. - Conversazioni di propaganda

Roma, 7 gennaio.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, con suo «Foglio di disposizioni» comunica che giovedì 13 gennaio XVI, alle ore 17, terrà rapporto nel Palazzo del Littorio ai segretari provinciali dell'O.N.D.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 945 del 5 gennaio XVI comunica che, entro il corrente mese di gennaio, saranno tenute conversazioni di propaganda tra le donne italiane, nell'ordine seguente: Ispettrici: Clara Franceschini (Roma) a Trento; Wanda Gorjux Bruschi (Bari) a Bologna; Laura Marani Argnani (Reggio Em.) a Firenze; Olga Medici del Vascello (Genova) a Napoli; Teresita Menzinger Ruatta (Roma) ad Arezzo; Giuditta Stelluti Scala (Roma) a Bolzano. Fiduciarie: Sofia Bertolina della Chiesa (Cuneo) a Venezia; Fausta Bertolini (Padova) ad Ancona; Iola Carioli Condulmari (Milano) a Forlì; Maria Castellani (Roma) a Palermo; Ignazia Cavalli d'Olivola (Torino) a Ravenna; Ida Forconi (Siena) ad Ascoli Piceno; Lina Gozzi Eramo (Mantova) a Livorno; Anna Maria Giusti Dalla Rosa (Cremona) a Fiume; Maria Leonetti Parigi (Cosenza) a Chieti; Maria Luisa Quinteri (Taranto) a Parma. Fasciste: Pina Ballario (Novara) a Brindisi; Rachele Ferrari del Latte (Roma) a Catania; Anna Maria Galli (Roma) ad Alessandria; Tina Marino Gibertini (Bologna) a Sassari; Mariaiola Pignatari (Roma) a Reggio Calabria; Maria Letizia Riccio (Napoli) a Trieste.

Lo stesso «Foglio» reca che, d'intesa con l'Istituto nazionale LUCE, il Segretario del Partito ha disposto una rotazione di notiziari di carattere coloniale da proiettare a complemento dei corsi di preparazione coloniale nei maggiori centri, a cominciare dal 15 gennaio. I turni di rotazione verranno comunicati alle fiduciarie dei Fasci femminili.

## I biglietti del calzolaio e l'equivoco di un marito

Milano, 7 gennaio.

Il giovane proprietario di una calzoleria in via Dell'Orso, tale Mario Giannini, mentre era intento a discutere di pelli con un cliente, fu sorpreso dall'entrata di un signore piccolo, grasso e roseo, ma dall'aspetto furibondo, che lo investì urlando: «Eccomi, caro signor Giannini, eccomi! Io sono il vampiro!». E così dicendo battè sul cristallo di una vetrina, che andò in frantumi, un grosso bastone.

La scenata ebbe epilogo negli uffici del Commissariato Duomo, dove il furibondo signore affermò che il Giannini era l'amante di sua moglie, mostrando dei biglietti di indiscussa eloquenza. Uno diceva: «Cara signora, dato che il vampiro non c'è, avrei bisogno di vederla. Può passare da me alle 15?». Un altro biglietto aggiungeva: «Gentilissima signora, in assenza del vampiro sarebbe bene vederci per prendere accordi». Chi poteva essere il vampiro se non lui, il marito, che proprio in quei giorni era stato assente da Milano?

I due contendenti continuarono a scambiarsi delle pittoresche contumelie, finchè il calzolaio potè chiarire le cose, che erano innocentissime. Egli aveva bensì scritto di vampiro alla signora, ma alludendo a pelle di vampiro, oggi di moda per borsette e scarpe! Con ciò pacificato, il bollente marito pagò al calzolaio il cristallo infranto.

# L'INVERNO

## Dove il freddo è scemato...

Diano Marina, 7 gennaio.

Il tempo è ritornato bellissimo e il termometro è in sensibile ascesa, tanto che oggi a mezzogiorno segnava 15 gradi sopra zero. Un magnifico e caldo sole promette di mitigare i gravi danni subiti dalle colture ortofrutticole, molte delle quali, a causa dell'eccezionale e persistente gelo, sono andate perdute.

Trento, 7 gennaio.

Stamane il freddo si è leggermente mitigato. Dai — 12 segnati ieri il termometro è risalito a — 5. Il cielo incomincia a rannuvolarsi e sembra preludere a una abbondante nevicata. Anche nelle valli e sulle Dolomiti il freddo è notevolmente diminuito. I campi di neve sono affollatissimi.

Trieste, 7 gennaio.

Dopo otto giorni di sereno e di freddo intensissimo, oggi è comparsa sulla città una leggera nebbia marina; ma il termometro si è finalmente deciso ad abbandonare la quota zero. Infatti ha segnato oggi quasi costantemente due gradi sopra zero.

Bergamo, 7 gennaio.

Mentre oggi in città il freddo ha accennato a diminuire sensibilmente, sui monti si mantiene rigidissimo. Così a Schilpario il termometro questa mattina segnava l'eccezionale temperatura di 21 gradi sotto zero.

Valenza, 7 gennaio.

Dopo oltre quindici giorni di freddo veramente polare, nel pomeriggio di oggi il termometro è riuscito a salire a due gradi sopra zero, favorendo il disgelo: la temperatura appariva mite ed il sole dava la sensazione di un gradito tepore.

Palermo, 7 gennaio.

Dopo alcuni giorni di freddo intensissimo, stamane in città è caduta la neve, che da un decennio non cadeva. Anche le montagne che circondano la Conca d'Oro sono ammantate di neve.

## ...e dove continua imperterrito

Milano, 7 gennaio.

La scorsa notte si è avuto in città un freddo intensissimo e il termometro è sceso a 6,7 sotto zero. Questa mattina alle 8 si sono registrati — 4,5. Nella bassa Brianza stanotte il freddo ha stazionato sul 15 sotto zero.

Giunge poi notizia da Domodossola che il freddo è ancora intensissimo nell'Ossolano, dove in molti paesi si avvicina ai 20 gradi sotto zero. Numerose tubature dell'acqua sono gelate; i tronchi di grossi castagni si sono spaccati.

Vercelli, 7 gennaio.

Il freddo non accenna a scemare nel Vercellese. La notte scorsa si sono avuti 9,2 sotto zero. Da Alagna Sesia, estremo limite della Valsesia ai piedi del massiccio del Rosa, si conferma in 20 gradi sotto zero la temperatura, che ha uguagliato così il primato delle annate più rigide.

Vicenza, 7 gennaio.

In tutta la nostra provincia il freddo continua raggiungendo limiti addirittura siberiani nella zona montagnosa. In città sono stati raggiunti gli 8,4 sotto zero. A Tretto, durante lo spegnimento di un incendio, i pompieri sono stati costretti a sospendere, perchè le pompe si erano congelate.

Venezia, 7 gennaio.

Giornata assai fredda anche quella di oggi, in cui il termometro ha segnato 6,5 sotto zero. La laguna pertanto continua a mantenersi gelata in vari punti, specialmente verso il ponte ferroviario, a San Giuliano e nella zona di Fusina. Il treno di lusso proveniente da Belgrado e diretto a Parigi, oggi ha ritardato l'arrivo di tre ore.

Firenze, 7 gennaio.

Il freddo continua intenso. La minima della giornata è stata di 5,4 sotto zero, per Firenze eccezionale. L'Arno è in vari punti ricoperto di una spessa crosta di ghiaccio; le fontane delle piazze e dei giardini pubblici sono tutte gelate, ed offrono uno spettacolo veramente nordico.

## L'Adriatico gelato lungo le coste dalmate

Vienna, 7 gennaio.

L'ondata di freddo riversato sull'Europa in questi giorni si è esteso fino nella regione meridionale del continente. A Ragusa l'Adriatico è gelato lungo le sponde, cosa che da più di quaranta anni non era successa. Questo è accaduto, del resto, cinque volte durante tutto lo scorso secolo.

A Metkovic i lavori di innovazione del porto di Ploce sono stati guastati e distrutti per opera del gelo. Nel Banato è stata registrata oggi una temperatura di 25 gradi sotto zero. Il ponte che attraversa la Sava presso Sabac è stato distrutto dal massi di ghiaccio che si sono formati nel fiume.

## 25 morti in Bulgaria

Sofia, 7 gennaio.

Il bilancio dell'ondata di freddo che ha colpito la Bulgaria dà a tutt'oggi 25 morti. Inoltre quattro morti e sei feriti si sono avuti oggi quando una automobile slittando sulla strada gelata del passo di Kresona nelle montagne di Rila è caduta in un precipizio.

## Il genetliaco della Sovrana

### Come Roma sarà imbandierata

Roma, 7 gennaio.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice, la bandiera nazionale verrà issata sulla torre Capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla Loggia del palazzo Senatorio; gli arazzi e le bandiere dei Rioni saranno esposti alle finestre dei palazzi Capitolini; le bandiere nazionale e di Roma all'Esedra Arborea di piazza Venezia; la bandiera nazionale sulle Torri dei Conti e delle Milizie. Tutti gli edifici pubblici, le scuole, le caserme e le sedi delle aziende governatoriali, saranno imbandierate. A sera i palazzi Capitolini e gli edifici governatoriali saranno illuminati. Le vetture autotranviarie e le altre in servizio pubblico saranno imbandierate.

Nel pomeriggio, la Regina Imperatrice, alta patrona della Istituzione la «Casa del Soldato», distribuirà i doni della Befana a 1200 soldati delle Forze armate.

## Le maestranze di Marzotto rendono omaggio al Sovrano

Roma, 7 gennaio.

Stamane i 1500 operai degli stabilimenti Marzotto, dopo la manifestazione al Duce in piazza Venezia, si sono portati al Quirinale per rendere omaggio a Sua Maestà il Re Imperatore. Gli operai, in ordinata schiera, preceduti dalla musica e dai labari, hanno raggiunto palazzo del Quirinale dove si sono disposti in file allineate lungo i lati del cortile di onore.

Salutato da una vibrante manifestazione di entusiasmo, S. M. il Re Imperatore è quindi apparso nel cortile d'onore. Il primo maestro di cerimonie Conte di Sant'Elia ha presentato i dirigenti e gli operai all'augusto Sovrano, il quale, successivamente, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, dall'aiutante di campo generale ammiraglio Bonetti e dal Conte di Sant'Elia, ha passato in rassegna lo schieramento soffermandosi spesso affabilmente con gli operai decorati. S. M. il Re Imperatore si è quindi allontanato, fatto nuovamente segno ad altissime acclamazioni degli operai.

## L'assassino di Piasco si costituisce

Cuneo, 7 gennaio.

Come si ricorda, a Piasco, dinanzi alla propria abitazione, l'agricoltore Giovanni Dalmasso, di anni 66, veniva aggredito e colpito a coltellate, di cui una mortale penetrata in cavità, quindi era afferrato e gettato giù da un terrapieno. Alle grida, la moglie accorreva e allora il malfattore si dava alla fuga. Movente del delitto era stato il furto.

Le indagini avevano identificato l'assassino nella persona di tale Policarpo Garnero, d'anni 19, operaio addetto al locale cotonificio Wild, che si era reso latitante. Ora, sentendosi preso in un cerchio sempre più stretto, si è costituito ai carabinieri di Costigliole Saluzzo, ai quali ha confessato.

## CRONACA

## Uccide l'amante con trentasette coltellate

Lo scalpellino Giuseppe Depetris, di 45 anni, residente a Pinerolo, è comparso ieri davanti la Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario, premeditato e per futili motivi nella persona di certa Margherita Demonte in Tunin, di 35 anni. Fra lo scalpellino e la Demonte correvano da circa un anno, rapporti sentimentali. Il 18 del giugno dello scorso anno i due erano venuti a diverbio, e il Depetris, armatosi di un coltello, aveva inferto alla donna oltre trentasette coltellate che ne provocavano la morte per dissanguamento. Il Pubblico Ministero, dopo un'abile disamina dei fatti, esclusa la premeditazione e, ammesso il movente passionale concludeva chiedendo la condanna dell'imputato a 24 anni. La Corte, accogliendo la richiesta del difensore per una perizia psichiatrica dell'imputato, rinviava il processo al 20 gennaio.

## Altri sette fermi per il furto di via Garibaldi

Le indagini per il furto compiuto nella gioielleria di via Garibaldi proseguono. La Squadra Mobile — che già aveva operato alcuni «fermi», tuttora mantenuti — ha nella giornata di ieri fatto accompagnare negli uffici di corso Vinzaglio dei noti agenti sette altre persone. Anche per costoro sono in corso gli accertamenti del caso.

## Un ragazzo schiacciato da un blocco di ghiaccio

Lo scolaro Alberto Brizio, abitante in corso Ferrucci 30, mentre giocava nel cortile della propria abitazione faceva crollare un grosso blocco di ghiaccio che si trovava su di una tettoia. Il ragazzo non poteva sfuggire e rimaneva schiacciato. Trasportato all'ospedale Martini vi giungeva cadavere per la frattura della volta cranica e lo schiacciamento del torace.

### Nel Salone de «La Stampa»
## Padre Agostino Gemelli

*Ricordiamo che oggi, alle 17,15, Padre Agostino Gemelli terrà, nel Salone de «La Stampa», l'annunciata conferenza su: «Italia e Spagna nei loro rapporti culturali». Il Salone si aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio della conferenza. Si ricorda, infine, che, date l'enorme richiesta di biglietti, non sarà accordato l'ingresso se non a chi è personalmente munito dell'accordato invito.*

## Mercato dei cotoni

New York, 7 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,58. Futuri: tend. aperta sostenuta; tend. chiusa sostenuta. Gennaio 8,43, febbraio 8,46, marzo 8,49, aprile 8,51, maggio 8,56, giugno 8,57, luglio 8,60, agosto 8,63, settembre 8,66, ottobre 8,70, novembre 8,70, dicembre 8,72.


ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile